

**REGIONE
SICILIA**



**COMUNE
di
REALMONTE**



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

CAPITOLO 8

Modelli d'intervento

INDICE CAPITOLO 8

Modelli d'intervento

Modelli d'intervento	Pag.	1
8.1 Generalità – Procedure nelle varie fasi di allerta	“	1
8.2 Informazione alla popolazione – Norme comportamentali	“	4
8.2.1 Comportamenti in caso di terremoto	“	5
8.2.2 Quadro sintetico delle azioni da intraprendere in caso di eventi meteorologici avversi	“	7
8.2.3 Comportamenti in caso di eventi meteorologici avversi	“	8
8.2.3.1 Cosa fare in caso di temporali e fulmini	“	8
8.2.3.2 Cosa fare in caso di pioggia e grandine	“	10
8.2.3.3 Cosa fare in caso di frana	“	11
8.2.3.4 Cosa fare in caso di vento e mareggiata	“	12
8.2.3.5 Cosa fare in caso di ciclone o tromba d'aria	“	13
8.2.4 Comportamenti in caso di incendio	“	14
8.2.4.1 Specificità del modello d'intervento negli incendi	“	17
8.2.5 Comportamenti in caso di maremoto	“	20
8.2.5.1 Procedure specifiche per il maremoto	“	21
8.2.5.2 Livelli di allerta del Si.A.M.	“	23
8.2.5.3 Messaggistica di allertamento	“	24
8.2.5.4 Strutture ed Enti allertati in caso di maremoto	“	26
8.3 Struttura di coordinamento locale	“	27
8.3.1 Presidio Operativo e Presidio Territoriale	“	28
8.3.1.1 Presidio Operativo	“	28
8.3.1.2 Presidio Territoriale	“	29
8.3.2 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	“	30
8.4 Struttura locale di Protezione Civile	“	32
Responsabili delle Funzioni di Supporto (<i>Metodo Augustus</i>)	“	32
Funzione di Supporto 1 “ <i>Tecnico-Scientifica e Pianificazione</i> ”	“	33
Funzione di Supporto 2 “ <i>Sanità, Assistenza Sociale e veterinaria</i> ”	“	35
Funzione di Supporto 3 “ <i>Volontariato</i> ”	“	37
Funzione di Supporto 4 “ <i>Materiali e mezzi</i> ”	“	38
Funzione di Supporto 5 “ <i>Servizi essenziali e attività scolastiche</i> ”	“	39
Funzione di Supporto 6 “ <i>Censimento danni</i> ”	“	40
Funzione di Supporto 7 “ <i>Strutture operative locali e viabilità</i> ”	“	41
Funzione di Supporto 8 “ <i>Telecomunicazioni</i> ”	“	42
Funzione di Supporto 9 “ <i>Assistenza alla popolazione</i> ”	“	43
Funzione di Supporto 10 “ <i>Beni culturali</i> ”	“	44
Funzione di Supporto “ <i>Segreteria</i> ”	“	45
Mass media e informazioni	“	46
8.5 Elenco cancelli	“	47
8.6 Pianificazione scuole (in tempo di quiete)	“	48
8.6.1 Piano di evacuazione degli edifici scolastici	“	48
8.7 Piano antisciacallaggio	“	50

8.7.1	Istituzione dei cancelli – Attivazione di ronde antisciacallaggio	“	50
8.7.1.1	Procedure operative –Istituzione dei cancelli	“	50
	1. Compiti	“	50
	2. Composizione squadre	“	50
	3. Divisa	“	50
	4. Uso dei segnalatori	“	50
	5. Contatto con i civili	“	51
	6. Accesso improrogabile	“	51
	7. Segnaletica	“	51
	8. Segnaletica luminosa	“	51
	9. Visibilità	“	51
	10. Durata del turno	“	51
	11. Collegamento	“	51
	12. Coordinamento	“	51
	13. Formalità	“	52
8.7.1.2	Attivazione ronde antisciacallaggio – Procedure operative .	“	52
	1. Compiti	“	52
	2. Responsabilità	“	52
	3. Divisa	“	52
	4. Uso dei segnalatori	“	52
	5. Contatto con i civili	“	52
	6. Situazioni di pericolo	“	53
	7. Visibilità	“	53
	8. Durata del turno	“	53
	9. Collegamento	“	53
	10. Coordinamento	“	53
	11. Formalità	“	53
	12. Pianta stradale del percorso da seguire	“	54
8.7.1.3	Gestione delle squadre antisciacallaggio (scheda).....	“	54
8.7.1.4	Gestione servizio ai cancelli (scheda).....	“	54
8.8	Accorgimenti per interventi di soccorso in alcune zone del centro abitato e del territorio comunale	“	55

CAPITOLO 8

MODELLI D'INTERVENTO

8.1 Generalità – Procedure nelle varie fasi di allerta

Premesso che le attività da realizzare, illustrate nel presente Capitolo, possono essere applicate, con i dovuti “adattamenti”, per ogni tipologia di rischio presente nel territorio comunale, con il termine “**Modello d'intervento**” viene intesa l'individuazione della “**Catena di comando**”, per le attivazioni delle procedure di Protezione Civile (“**chi fa**” / “**che cosa**”).

Il modello di intervento è costituito dall'insieme delle procedure, strettamente operative, da attivare in caso di evento calamitoso. Esso consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo, per la gestione dell'emergenza a livello comunale. Nel modello vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione, più o meno progressiva, delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse ed il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

Il Sindaco, al verificarsi di una emergenza, nell'ambito del proprio territorio comunale, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita.

L'attivazione della “Catena di comando” dipende dal tipo di evento che verificherà (o che si è già verificato).

Ad esempio, la **prevedibilità** di alcuni rischi (idrogeologico, incendio, industriale), consente di seguire l'evoluzione di un evento dalle prime manifestazioni e, quindi, di attivare gradualmente le diverse fasi operative del modello di intervento. Il rischio sismico, invece, è un tipo di **rischio non prevedibile**, in quanto **NON** legato a fenomeni precursori certi o di cui, sulla base delle attuali conoscenze scientifiche, non può essere stabilito con certezza il momento in cui si verificherà.

Pertanto, il sistema di Protezione Civile si potrà attivare “per gradi”, in funzione della capacità di previsione degli eventi e degli effetti correlati al suolo. Per quanto concerne il rischio idrogeologico, l'efficacia della previsione dei fenomeni è legata all'attendibilità della modellistica meteorologica mentre la valutazione preventiva degli effetti al suolo richiede la conoscenza delle criticità territoriali.

Nei **rischi idrogeologico e incendio** sono state previste **varie fasi pre-evento: pre-allerta, attenzione, pre-allarme e allarme**. Il passaggio dall'una all'altra fase è determinato dal peggioramento della situazione normalmente tenuta sotto controllo dalle reti di monitoraggio.

L'attivazione delle varie fasi viene decisa e dichiarata dal Sindaco o dall'Assessore delegato alla Protezione Civile.

In seguito ad avviso di situazione a rischio le fasi di attivazione del Piano di Protezione Civile possono evolvere nel modo seguente:

- 1) fase di **pre-allerta**: può evolvere nei seguenti modi:
 - a) ritorno alla fase di Quietè;
 - b) passaggio alla fase di Attenzione;
- 2) fase di **Attenzione**: può evolvere nei seguenti modi:
 - c) ritorno alla fase di Quietè;
 - d) ritorno alla fase di pre-allerta;
 - e) passaggio alla fase di Pre-allarme;
- 3) fase di **Pre-allarme**: può evolvere nei seguenti modi:
 - a) ritorno alla fase di Quietè;
 - b) ritorno alla fase di Attenzione;
 - c) passaggio alla fase di Allarme;
- 4) fase di **Allarme**: può evolvere nei seguenti modi:
 - a) ritorno alla fase di Quietè;
 - b) ritorno alla fase di Pre-allarme;
 - c) passaggio alla fase di **Emergenza**.
- 5) fase di **Emergenza** deve tendere ad evolversi nei seguenti modi:
 - d) ritorno alla fase di Quietè;
 - e) ritorno alla fase di Pre-allerta;
 - f) ritorno alla fase di Attenzione;
 - g) ritorno alla fase di Pre-allarme;
 - h) ritorno alla fase di Allarme.

Nella **Fase di quiete**, il Responsabile dell'U.C.P.C. deve provvedere, attraverso le singole locali componenti della protezione civile, al coordinamento delle attività "in quiete" delle varie funzioni di supporto, allo studio di eventuali nuove criticità nel territorio, all'analisi delle problematiche verificatesi durante gli eventi pregressi, al continuo aggiornamento dei dati e di ogni altro tipo di informazione, in discendenza dell'evoluzione normativa e/o procedurale, all'organizzazione di incontri con la cittadinanza e con le istituzioni scolastiche ai fini della conoscenza del Piano Comunale di Protezione Civile e della promozione della "cultura" della Protezione Civile, all'organizzazione di corsi di formazione e di esercitazioni, al mantenimento/miglioramento dei contatti e della collaborazione con le altre componenti istituzionali della Protezione Civile.

Nella **Fase di pre-allerta**, il Responsabile dell'U.C.P.C. gestisce gli avvisi per i rischi prevedibili (idrogeologico, Incendio, industriale). Egli informa i Responsabili delle Funzioni di Supporto e, monitorando la situazione, passa alla fase di quiete qualora la situazione si sia normalizzata o, in caso di peggioramento, alla fase di Attenzione, informando il Sindaco ai fini della gestione della fase di Pre-allarme.

Nella **Fase di Attenzione**, il Sindaco **dichiara e gestisce la fase di attenzione**. Il Responsabile dell'U.C.P.C. gestisce gli avvisi per i rischi prevedibili (idrogeologico, Incendio, industriale), attiva la Funzione di Supporto n. 1 "Tecnico-scientifica e Pianificazione" e la Funzione di supporto n. 4 "Materiale e Mezzi", informa le Unità di Crisi Locali (U.C.L.), la Prefettura, la Presidenza della Regione Siciliana, il Dipartimento Regionale e Nazionale di Protezione Civile ed il Libero Consorzio Comunale di Agrigento, controlla il tipo di evento atteso, passa alla fase di quiete qualora la situazione si sia normalizzata. Qualora la situazione, in base alle notizie aggiornate, tende al peggioramento, il Sindaco dichiara e gestisce la fase di Pre-allarme.

Nella **Fase di Pre-Allarme**, il Sindaco **decide e dichiara la fase di Pre-allarme**. La Sala Operativa Comunale, è sempre in contatto con l'U.T.C., le U.C.L., le squadre di rilevatori e monitorizza l'andamento del fenomeno. Il Responsabile dell'U.C.P.C.

attiva le Funzioni di Supporto nn. 2 “Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria”, 3 “Volontariato”, 5 “Servizi Essenziali e Attività Scolastiche”, 7 “Strutture Operative Locali e Viabilità”. Si informano i seguenti Enti: Prefettura, Presidenza della Regione Siciliana, Dipartimento della Protezione Civile, Libero Consorzio Comunale di Agrigento. Si organizzano le squadre per i rilievi e le squadre per la rassegna dei materiali e dei mezzi (Funzione 4).

Nella **Fase di Allarme**, il Sindaco **decide e dichiara la fase di allarme**. Egli convoca e presiede il Centro Operativo Comunale (C.O.C.). Il Responsabile dell’U.C.P.C. attiva tutte le strutture di Protezione Civile. Si informano la Prefettura, la Presidenza della regione Siciliana il Dipartimento Regionale e Nazionale della Protezione Civile e il Consorzio Comunale di Agrigento.

Nella **Fase di Emergenza**, il Sindaco **decide e dichiara la fase di emergenza**. Prosegue le attività della fase precedente avvalendosi del C.O.C., assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi. Vengono informati la Prefettura, la Presidenza della Regione Siciliana, il Dipartimento Regionale e Nazionale della Protezione Civile, il Libero Consorzio Comunale di Agrigento. Il Sindaco, qualora le notizie aggiornate portino a valutare l’evento (già verificatosi) non fronteggiabile con i soli uomini e mezzi a disposizione del Comune, chiede al Prefetto l’intervento di altre forze e strutture. In tale caso il Prefetto adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell’Autorità Comunale di Protezione Civile (Art. 15 della Legge 24 febbraio 1992, n. 225 oggi Art. 1, comma 1, lett. c) del D.Lgs. n. 1/2018 “Codice della Protezione Civile”).

8.2 Informazione alla popolazione – Norme comportamentali

Fare un'elencazione delle norme comportamentali per i vari tipo di rischio può essere fuorviante.

Le manifestazioni più comuni (frane, alluvioni, mareggiate, etc.), assumono aspetti molto diversi da luogo a luogo e le circostanze specifiche e temporanee possono determinare situazioni che sfuggono alla fredda teorizzazione di una pagina stampata.

E' anche vero, però, che chi risiede in una località, spesso conosce la fragilità del territorio. Solo per fare pochi esempi: è risaputo che, in caso di forti piogge, i sottopassi e le strade di molte città diventano impraticabili e che in alcune zone del territorio comunale di Realmonte si accumulano grandi quantità di fanghiglia che mettono a rischio la circolazione stradale e, quindi, l'incolumità degli automobilisti.

Ecco allora che il buon senso deve avere la meglio su qualunque consiglio che, in certi casi, può apparire addirittura paradossale.

Tuttavia, viene di seguito fornita una traccia lungo la quale si devono sviluppare alcune norme di "auto-protezione", adattandole al proprio contesto territoriale, che, oltre ad essere oggetto di opportuna diffusione, devono essere accompagnate da cartelli monitori nelle località dove è storicamente noto che possano insorgere situazioni di criticità:

- informarsi, presso l'Ente Locale, sui rischi esistenti nel territorio in cui si abita;
- visionare il Piano Comunale di Protezione Civile;
- prestare attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità;
- non sostare sui ponti o lungo gli argini o le rive di un corso d'acqua in piena;
- non percorrere un passaggio a guado durante e dopo un evento piovoso, soprattutto se intenso, né a piedi né con un automezzo;
- allontanarsi dalla località in caso si avvertano rumori sospetti riconducibili all'edificio (scricchiolii, tonfi) o in caso ci si accorga dell'apertura di lesioni nell'edificio;
- allontanarsi dalla località in caso ci si accorga dell'apertura di fratture nel terreno o nel caso si avvertano rimbombi o rumori insoliti nel territorio circostante;
- nel caso si debba abbandonare l'abitazione, chiudere il gas, staccare l'elettricità e non dimenticare l'animale domestico, se in possesso;
- non sostare al di sotto di una pendice rocciosa non adeguatamente protetta (sempre) o argillosa (durante e dopo un evento piovoso);
- allontanarsi dalle spiagge, dalle coste, dai moli durante le mareggiate o in caso di evento sismico;
- non sostare, non curiosare in aree a rischio.

8.2.1 COMPORTAMENTI IN CASO DI TERREMOTO

Cosa fare a scopo preventivo:

- 1) Conoscere la classificazione sismica della zona in cui si abita o si lavora;
- 2) conoscere quali sono i punti più sicuri della propria abitazione o del luogo di lavoro;
- 3) non lasciare mai la macchina in vicoli stretti;
- 4) conoscere bene il proprio isolato per sapere subito dove recarsi in caso di fuga;
- 5) conoscere le aree di attesa (zone da cui passano i volontari della protezione civile per prelevare le persone, solitamente grandi piazze) e le aree di ricovero;
- 6) assicurarsi che tutte le persone che vivono con noi sappiano cosa fare.

Se si viene sorpresi da un terremoto in casa:

- 1) Rimanere calmi e reagire con prontezza;
- 2) allontanarsi dalle parti pericolanti come mobili, librerie, oggetti che possono cadere (lampadari, suppellettili, quadri);
- 3) mettersi in una zona sicura della casa come vani di muratura portanti, architravi, vani delle porte, angoli oppure sotto il tavolo (a scuola sotto il banco), aspettando la fine della scossa.

Se si viene sorpresi da un terremoto fuori:

- 1) Allontanarsi dagli edifici cercando uno spazio aperto oppure cercare riparo sotto l'architrave di un portone;
- 2) allontanarsi dalla spiaggia (potrebbero arrivare onde anomale);
- 3) allontanarsi dai ponti;

Se ci si trova in macchina:

- 1) restarci ma non fermarsi vicino a edifici, ponti, viadotti, insegne pubblicitarie, tralicci e pali della luce.

Le cose da NON FARE in casa:

- 1) Non lanciarsi dalle finestre;
- 2) non affacciarsi al balcone;
- 3) non accendere fiammiferi o candele anche se si è al buio, potrebbero esserci fughe di gas;
- 4) non fare uso di acqua potabile, potrebbe essere stata inquinata da infiltrazioni nelle tubature;
- 5) non telefonare se non in caso di effettivo bisogno (evitare telefonate a parenti o amici per non intasare le linee telefoniche, intralciando le operazioni degli enti preposti ai soccorsi);
- 6) durante la scossa non prendere l'ascensore e non precipitarsi per le scale (sono le parti più deboli dell'edificio).

Le cose da NON FARE fuori:

- 1) Non suonare campanelli per avvisare (non perdetevi né fate perdere tempo);
- 2) non andare a piedi nudi;
- 3) non mettersi sotto muri pericolanti o instabili né sopra o sotto i ponti;
- 4) non percorrere strade strette;
- 5) non mettersi sotto balconi, insegne, alberi, cornicioni, grondaie, vetrine, pali della luce, linee elettriche;
- 6) non entrare in gallerie se si è in viaggio.

Dopo la scossa:

- 1) Chiudere l'erogazione di gas, staccare l'interruttore della luce e chiudere il rubinetto generale dell'acqua;
- 2) radunare i familiari mantenendo la calma;
- 3) mettere scarpe pesanti (per camminare su eventuali macerie);
- 4) uscire da casa, ma con cautela;
- 5) chiudere bene la porta;
- 6) andare in spazi aperti per affrontare meglio le possibili repliche;
- 7) recarsi nell'area di raccolta più vicina indicata dal Comune o fermarsi nelle aree di attesa e aspettare che passino gli addetti della Protezione Civile;
- 8) non procurare intralcio con la propria auto. Quindi, a meno che non sia strettamente necessario, andare a piedi;
- 9) attenersi sempre alle indicazioni dei vigili urbani, delle Forze dell'Ordine e dei volontari della protezione civile;
- 10) attendere opportuna comunicazione prima di rientrare in casa.

8.2.2 QUADRO SINTETICO DELLE AZIONI DA INTRAPRENDERE IN CASO DI EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI

Vedi anche **CAPITOLO 4 “ANALISI DEI RISCHI GEOMORFOLOGICO E IDRAULICO”**,
TABELLE del PARAGRAFO 4.5 “LIVELLI DI ALLERTA”.

AVVISO	STATO di ALLERTA	SIGNIFICATO
CRITICITA': NESSUNA	QUIETE	Non sono previste condizioni meteorologiche che possano determinare situazioni di criticità nel territorio (tempo stabile o precipitazioni di scarso rilievo)
CRITICITA': ORDINARIA	PREALLERTA	Le precipitazioni previste, in quantità e intensità, rientrano tra quelle comunemente percepite come “normali”. Possibili intensificazioni localizzate. Il Sindaco attiva il PRESIDIO OPERATIVO. Il <u>Responsabile del Presidio Operativo</u> verifica : <ul style="list-style-type: none"> – il funzionamento dei sistemi di trasmissione (fax, e-mail, telefono, etc.); – l'operatività dei PRESIDI TERRITORIALI (contatti con Enti responsabili, etc.)
CRITICITA': ORDINARIA	ATTENZIONE	Precipitazioni in corso. Previsioni di piogge diffuse e/o localizzate con rovesci temporaleschi. Il <u>Responsabile del Presidio Operativo</u> dispone i sopralluoghi da effettuare da parte dei Presidi Territoriali idraulico e idrogeologico
CRITICITA': MODERATA	PREALLARME	Precipitazioni in corso. Previsioni di piogge superiori a quelle comunemente percepite come “normali”. Il <u>Responsabile del Presidio Operativo</u> , su segnalazione dei Presidi Territoriali, valuta l'eventuale apertura del C.O.C. Il <u>Sindaco</u> attiva il C.O.C. se ritenuto opportuno.
CRITICITA': ELEVATA	ALLARME	Precipitazioni in corso. Si riscontrano o si temono situazioni anche gravi di criticità nel territorio. Attivazione del C.O.C. (se ancora non attivato). Attuazione del Piano Comunale di Protezione Civile.
CRITICITA': ELEVATA	EMERGENZA	Le precipitazioni hanno comportato disagi e danni. Attività di Protezione Civile con eventuale soccorso alla popolazione.

8.2.3 COMPORTAMENTI IN CASO DI EVENTI METEOROLOGICI AVVERSI

8.2.3.1 Cosa fare in caso di TEMPORALI e FULMINI

IN CASO DI TEMPORALI

In generale, si deve tenere conto della rapidità con cui le nubi temporalesche si sviluppano e si accrescono e conducono, quindi, il temporale a raggiungere il momento della sua massima intensità senza lasciare molto tempo a disposizione per guadagnare riparo.

Prima

Verificare le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata di pesca o un'escursione, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa. Ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.

In ambiente esposto, mentre inizia a lampeggiare e/o a tuonare.

Se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, anche a decine di chilometri il temporale può essere ancora lontano. In questo caso allontanati velocemente. Se senti i tuoni, il temporale è a pochi chilometri e quindi è ormai prossimo.

Al sopraggiungere di un temporale

Osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale:

- se sono presenti in cielo nubi cumuliformi che iniziano ad acquisire sporgenze molto sviluppate verticalmente e magari la giornata è calda e afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare di andare su una cresta montuosa o in riva al mare;
- rivedi i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà – a posteriori – rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi ma non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente.

In caso di fulmini, associati ai temporali

I fulmini, associati ai temporali, rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio ma lo sono anche tutti i luoghi esposti, specie in presenza dell'acqua, come le spiagge, i moli, i pontili, le piscine situate all'esterno. In realtà esiste un certo rischio connesso ai fulmini anche al chiuso. Occorre tenere conto, altresì, che una nube

temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza apportare necessariamente precipitazioni.

All'aperto

Restare lontani da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante.

Evitare il contatto con oggetti dotati di buona conducibilità elettrica (per esempio, metalli), togliersi di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature). Restare lontani anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini, attirati dai cavi elettrici, rischiano di scaricarsi a terra.

In particolare, se vieni sorpreso da un temporale:

In montagna:

- 1) scendere di quota, evitando la permanenza su percorsi particolarmente esposti come creste o vette, interrompendo immediatamente eventuali ascensioni in parete, per guadagnare prima possibile un percorso a quote inferiori, meglio se ci si muove lungo conche o aree depresse del terreno;
- 2) cercare, se possibile, riparo all'interno di una grotta, lontano dalla soglia e dalle pareti della stessa o di una costruzione. In mancanza di meglio anche un bivacco o un fienile, sempre mantenendo una certa distanza dalle pareti.

Una volta guadagnato un riparo oppure se si è costretti a sostare all'aperto:

- 1) accovacciarsi a piedi uniti, rendendo minima tanto l'estensione verticale, per evitare di trasformarsi in parafulmine, quanto il punto di contatto con il suolo, per ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il corpo umano;
- 2) evitare di sdraiarsi o sedersi per terra e restare a distanza di una decina di metri da altre persone. Tenersi alla larga dai percorsi di montagna attrezzati con funi e scale metalliche e da altre situazioni analoghe. Se si ha tempo, cercare riparo all'interno dell'automobile, con portiere e finestrini rigorosamente chiusi e antenna della radio possibilmente abbassata.

Al mare o al lago:

- 1) evitare qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua, che offre percorsi a bassa resistenza e, quindi, privilegiati alla diffusione delle cariche elettriche: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito direttamente;
- 2) uscire immediatamente dall'acqua;
- 3) allontanarsi dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto;
- 4) liberarsi di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

In campeggio:

Durante il temporale, è preferibile ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping.

Se ci si trova all'interno di tende ed è impossibile ripararsi altrove:

- 1) evitare di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- 2) evitare il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (esempio, condizionatori);
- 3) togliere l'alimentazione dalle apparecchiature elettriche;
- 4) isolarsi dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

A casa:

All'interno di una casa il rischio connesso ai fulmini è fortemente ridotto. Seguire, comunque, alcune semplici regole durante il temporale:

- 5) evitare di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso;
- 6) lasciare spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, il/i televisore/i, il/i computer e gli elettrodomestici;
- 7) non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed l'impianto elettrico;
- 8) evitare il contatto con l'acqua e rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia (nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore);
- 9) non sostare sotto tettoie e balconi;
- 10) ripararsi, invece, all'interno dell'edificio, mantenendosi a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandosi che queste ultime siano chiuse.

8.2.3.2 Cosa fare in caso di PIOGGIA e GRANDINE

All'aperto

Per lo svolgimento di attività nelle vicinanze di un corso d'acqua (anche un semplice pic-nic) o per scegliere l'area per un campeggio è meglio prediligere una zona a debita distanza dal letto di torrenti e adeguatamente rialzata rispetto al livello del torrente stesso, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili: intensi scrosci di pioggia potrebbero attivare improvvisi movimenti del terreno.

In ambiente urbano

Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti, con conseguenti repentini allagamenti di strade.

Per questo motivo:

fare attenzione al passaggio in sottovie e sottopassi. C'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua:

evitare di recarsi o soffermarsi anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage: sono a forte rischio di allagamento durante piogge intense.

Se si sta guidando

Tenere conto che durante la fase più intensa di un rovescio risulta fortemente ridotta la visibilità.

Inoltre, anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia, rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante.

Limitare la velocità o effettuare una sosta, in attesa che la fase più intensa del temporale, che difficilmente dura tanto tempo, si attenui.

Talvolta è sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta.

In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni della visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve. Non sottovalutare il fatto che l'asfalto diventa scivolosissimo, per cui si dovrà evitare di frenare bruscamente (è consigliato frenare dolcemente o diminuire la velocità scalando le marce).

8.2.3.3 Cosa fare in caso di FRANA

Ascoltare la radio, cercare su Internet o guardare la televisione per sapere se sono stati emessi avvisi di condizioni meteorologiche avverse o di allerta di protezione civile.

Anche durante e dopo l'evento è importante ascoltare la radio o guardare la televisione per conoscere l'evoluzione degli eventi

Ricordarsi che in caso di frana non ci sono case o muri che possano arrestarla: soltanto un luogo più elevato può dare sicurezza!

Spesso le frane si muovono in modo repentino, come le colate di fango: evitare quindi di transitare nei pressi di aree già sottoposte a movimenti del terreno, in particolare modo durante temporali o piogge violente.

Prima

Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana.

Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possano essere considerate precursori di eventi franosi.

A volte, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e/o fratture. Inoltre, tenere conto che i muri tendono a ruotare.

Allontanarsi dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nei quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
o traslare;

Durante

Se la frana viene verso di noi o se è sotto, allontanarsi il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile.

Se non è possibile scappare, rannicchiarsi il più possibile su se stessi e proteggere la testa.

Guardare sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, potrebbero colpirci.

Non soffermarsi sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere.

Non avvicinarsi al ciglio di una frana perché esso è instabile.

Se si sta percorrendo una strada e ci si trova davanti ad una frana appena caduta, cercare di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.

Dopo

Controllare velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnalare la presenza di queste persone ai soccorritori;

Subito dopo allontanarsi dall'area in frana: può esservi il rischio di altri movimenti del terreno.

Verificare se vi sono persone che necessitano di assistenza, in particolare modo bambini, anziani e persone disabili.

Le frane possono spesso provocare la rottura di condotte elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnalare eventuali interruzioni alle autorità competenti.

Nel caso di perdite di gas in una abitazione o in un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verificare, invece, se vi è un interruttore generale fuori dall'immobile

e, in questo caso, chiuderlo. Segnalare questa notizia ai vigili del Fuoco o alla società che gestisce la rete del gas o ad altro personale specializzato.

8.2.3.4 Cosa fare in caso di VENTO e MAREGGIATA

All'aperto

Evitare le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti, anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola.

Evitare, con particolare attenzione, le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono colpire sia direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti.

In ambiente urbano

Se ci si trova alla guida di un'automobile o di un motoveicolo, prestare particolare attenzione perché le raffiche tendono a far sbandare il veicolo e rendono, quindi, indispensabile moderare la velocità o fare una sosta.

Prestare particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti. I mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molto elevate.

In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebi, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, per le quali deve essere testata la tenuta.

In zona costiera

Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa.

Per questo motivo:

- prestare la massima cautela nell'avvicinarsi al litorale o nel percorrere le strade costiere;
- evitare di sostare su queste ultime e, a maggior ragione, sui moli e sui pontili;
- evitare la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicurare, preventivamente, le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.

In casa

Sistemare e fissare opportunamente tutti gli oggetti che, nella propria abitazione o luogo di lavoro, si trovino nelle aree aperte, esposte agli effetti del vento e che rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, etc.).

8.2.3.5 Cosa fare in caso di CICLONE o TROMBA D'ARIA

Le forti raffiche di vento associate a un ciclone possono provocare il sollevamento o la caduta di oggetti e strutture, anche di grandi dimensioni, e la rottura di rami, finestre, etc. Si possono verificare anche violente mareggiate e rapidi innalzamenti del livello del mare.

Prima, durante e dopo l'evento è consigliato seguire le indicazioni delle autorità locali e tenersi costantemente informati, attraverso Internet, radio e eTV.

All'aperto

- 1) allontanarsi rapidamente dalla costa verso zone più elevate e trovare riparo in un edificio;
- 2) se si è in auto, porre particolare attenzione perché le raffiche di vento potrebbero farla sbandare. Rallentare e raggiungere il luogo sicuro più vicino, preferibilmente un edificio, evitando di sostare sotto ponti, cavalcavia, strutture e oggetti che potrebbero cadere (come lampioni, impalcature, etc.).
- 3) limitare l'uso del cellulare, al fine di tenere libere le linee, facilitando soccorsi.

Sono possibili anche distacchi di cavi elettrici.

Se ci si trova in auto e si viene colpiti, rimanere all'interno del veicolo, chiamare ed attendere l'arrivo dei soccorsi.

In casa

- 1) Non uscire assolutamente, neanche per mettere in sicurezza beni o veicoli;
- 2) chiudere porte, finestre ed imposte;
- 3) ripararsi nella stanza più interna della casa o in corridoio, il più lontano possibile da porte e finestre;
- 4) abbandonare l'ultimo piano o i piani più alti e portarsi nei piani seminterrati o i piani terra;
- 5) se possibile, porre ulteriori protezioni davanti a finestre e vetrate;
- 6) fare entrare in casa gli animali domestici;
- 7) chiudere il gas e disattivare il quadro elettrico;
- 8) se si vive in una casa mobile (roulotte, prefabbricato, campeggio), cercare riparo in un edificio sicuro;
- 9) tenere a portata di mano: documenti, farmaci indispensabili, batterie, torce elettriche, radio e pile, cellulare, cibo e acqua in bottiglie;
- 10) limitare l'uso del cellulare, al fine di tenere libere le linee;
- 11) anche se il fenomeno sembra in attenuazione, non uscire di casa ma attendere le indicazioni delle Autorità.

8.2.4 COMPORTAMENTI IN CASO DI INCENDIO

Cosa fare a scopo preventivo.

Le procedure da adottare in caso di incendio sono differenziate, soprattutto per la sequenza delle azioni, tra i diversi tipi di insediamento (uffici, edifici con afflusso di pubblico, aziende, etc.). Gli Uffici, le aziende e le Scuole, sono normalmente dotati di mezzi e strutture antincendio come segnaletica, estintori e scale d'emergenza.

In questo paragrafo si riassumono quegli aspetti che sono comuni alle diverse situazioni dei luoghi e degli eventi incidentali.

Procedure da adottare quando si scopre un incendio:

- 1) comportarsi secondo le procedure pre-stabilite (ove esistono);
- 2) se si tratta di un principio di incendio, valutare la situazione determinando se esiste la possibilità di estinguere immediatamente l'incendio con i mezzi a portata di mano;
- 3) non tentare di iniziare lo spegnimento con i mezzi portatili se non si è sicuri di riuscirci;
- 4) dare immediatamente l'allarme al 115;
- 5) intercettare le alimentazioni di gas, energia elettrica, etc., e staccare gli interruttori.

Procedure da adottare quando se avvista un incendio boschivo o un incendio di erba e/o sterpaglia secca:

- 1) NON PENSARE MAI CHE QUALCUNO ABBIA GIÀ CHIAMATO I SOCCORSI: telefonare subito al 1515 del Corpo Forestale dello Stato o al 115 dei Vigili del Fuoco, indicando l'indirizzo esatto (o la zona) ed informazioni che consentano di raggiungere rapidamente il luogo ed il numero telefonico dal quale si sta chiamando;
- 2) se si tratta di un incendio vicino a nucleo abitativo, segnalare la presenza di persone eventualmente in pericolo e intrappolate in casa;
- 3) l'incendio non è uno spettacolo: non fermarsi a guardarlo per non intralciare il lavoro e non mettere se stessi in pericolo;
- 4) allontanati dalle fiamme sempre nella direzione opposta a quella da cui spira il vento;
- 5) non tentare di recuperare auto, moto o altri beni: LA TUA VITA VALE DI PIÙ!
- 6) se ci si trova da soli, cercare una via di fuga sicura: una strada o il mare;
- 7) non abbandonare l'automobile;
- 8) chiudi i finestrini e il sistema di ventilazione;
- 9) segnala la tua presenza con il clacson e con i fari;
- 10) tentare di spegnere un piccolo focolaio solo se si ha una via di fuga libera, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fino a soffocarle;
- 11) attraversa il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata;
- 12) stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile;
- 13) cospargersi di acqua o coprirsi di terra;
- 14) non ripararsi in grotte o caverne;
- 15) prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca;
- 16) in spiaggia immergersi in acqua;
- 17) non attraversare strade invase dal fumo o da fiamme;
- 18) ricordarsi che il fuoco si propaga più velocemente in salita, per cui non salire mai verso la parte alta del luogo in cui si trova;
- 19) non abbandonare una casa se non ti viene ordinato dai soggetti preposti;

- 20) pensa alla conformazione dell'edificio: se esistono scale di emergenza utilizzarle oppure cercare una via di fuga e dirigersi verso l'area di raccolta/attesa, dove ci saranno squadre di soccorritori;
- 21) in casi estremi sigilla con panni bagnati porte e finestre;
- 22) uscire di casa senza utilizzare l'ascensore e portarsi in luoghi sicuri;
- 23) nei luoghi affollati dirigitisi verso le uscite di sicurezza più vicine senza spingere e/o gridare;
- 24) il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme;

Procedure da adottare durante l'incendio:

- 1) limitare la propagazione del fumo e dell'incendio chiudendo le porte di accesso;
- 2) iniziare l'opera di spegnimento solo con la garanzia di una via di fuga sicura alle proprie spalle e con l'assistenza di altre persone;
- 3) accertarsi che l'edificio venga evacuato;
- 4) se non si riesce a mettere sotto controllo l'incendio in breve tempo, portarsi all'esterno dell'edificio e dare le adeguate indicazioni alle squadre dei Vigili del Fuoco.

Procedure da adottare in caso di allarme incendio:

- 1) mantenere la calma (*la conoscenza approfondita delle procedure aiuta molto in questo senso, così come l'addestramento periodico che aiuta a prendere confidenza con le operazioni da intraprendere*);
- 2) attenersi scrupolosamente a quanto previsto nei piani di emergenza;
- 3) evitare di trasmettere il panico ad altre persone;
- 4) prestare assistenza a chi si trova in difficoltà, se avete la garanzia di riuscire nell'intento;
- 5) allontanarsi immediatamente, secondo le procedure (ad esempio in un'azienda può essere necessario mettere in sicurezza gli impianti di processo; oppure, in una scuola, può essere necessario che il docente prenda con sé il registro della classe per poter effettuare le verifiche sull'avvenuta evacuazione di tutti gli alunni);
- 6) non rientrare nell'edificio fino a quando non vengono eventualmente ripristinate le condizioni di normalità.

Comportamenti da adottare per prevenire incendi:

- 1) in tutti i luoghi, aperti o chiusi, non usare mai fiamme libere specialmente nei periodi di maggiore siccità;
- 2) non utilizzare a sproposito qualunque tipo di fuoco d'artificio;
- 3) se fumi, non gettare mozziconi o fiammiferi accesi, anche se sei in macchina o nei pressi del mare;
- 4) accendere fuochi nei boschi è pericoloso e proibito;
- 5) le marmitte catalitiche possono incendiare facilmente l'erba secca;
- 6) per eliminare stoppie, paglia ed erba non usare mai il fuoco. Se proprio necessario, è consentito dare fuoco a questi materiali, secondo le disposizioni e modalità contenute nel "*Regolamento comunale sui fuochi controllati*", all'uopo disponibile presso l'Ufficio Comunale di Protezione Civile o sul sito istituzionale del Comune di Realmonte (dalla "Home" selezionare "Comune" e poi "Regolamenti");
- 7) se ti trovi in una zona a rischio di incendio boschivo, presta attenzione all'ambiente che ti circonda.

Comportamenti da adottare dopo che si è verificato un incendio:

- 1) prima di rientrare a casa consultare i vigili del fuoco;
- 2) rientrare solamente dopo aver ventilato i locali;
- 3) gettare tutti gli alimenti venuti a contatto con il fumo.

8.2.4.1 Specificità del modello d'intervento negli incendi

Fermo restando il ruolo operativo che nella lotta agli incendi è demandato agli organi tecnici rappresentati dal Corpo Forestale e dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, unitamente alle Organizzazioni di Volontariato, che operano sotto il coordinamento del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (D.O.S.), acquista fondamentale importanza la rapidità della valutazione e la tempistica nell'informazione qualora l'incendio determini situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni, e le infrastrutture. Tale situazione, alla stregua di qualunque altra emergenza di protezione civile, necessita di un coordinamento che dovrà essere attuato, in prima battuta, dal Sindaco e dalla struttura comunale per poi prevedere, ove del caso, l'impiego di risorse in aggiunta a quelle comunali.

Il Dipartimento della Protezione Civile, che ha la responsabilità di fornire a livello nazionale indicazioni sintetiche sulle condizioni favorevoli all'innescò e alla propagazione degli incendi boschivi, emana – attraverso il Centro Funzionale Centrale – il Bollettino di Suscettività all'innescò di incendi boschivi.

La ricezione dei bollettini è garantita, a livello regionale dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile che provvede, attraverso la S.O.R.I.S., ad inviarli: alla Prefettura–UTG, ai servizi provinciali del D.R.P.C., alla Provincia Regionale ed al Sindaco per la determinazione delle rispettive fasi operative nonché alle componenti ed alle strutture operative eventualmente interessate.

Il Sindaco, in tutte le fasi operative, riceve i bollettini e stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura–UTG, la Provincia Regionale, i Sindaci dei comuni vicini e le Strutture Operative presenti sul territorio, attraverso la seguente struttura reperibile h24.

**Presidenza del
Consiglio dei Ministri**
*Dipartimento della
Protezione Civile*

Emissione bollettini
Concorso Aereo Statale
Raccordo informativo con Regione

**Presidenza della
Regione Siciliana**
*Dipartimento Regionale
della Protezione Civile*
S.O.R.I.S.

Trasmissione bollettini
Raccordo operativo/informativo con
il territorio

Prefettura U.T.G. di Agrigento
Servizio Provinciale di Agrigento del D.R.P.C.
Provincia Regionale di Agrigento

Strutture Operative
1) Corpo Nazionale dei VV.F.
2) Corpo Forestale Regionale

Livello comunale
Flusso delle comunicazioni
in emergenza

Comune
1) Sindaco
2) Coordinamento Locale

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata in **quattro fasi operative**, non necessariamente successive (**preallerta**, **attenzione**, **preallarme**, **allarme**), corrispondenti al raggiungimento di **tre livelli di allerta**, come riportato nella seguente tabella:

LIVELLI DI ALLERTA	FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
<ul style="list-style-type: none"> – Comunicazione da parte della Prefettura-UTG dell'inizio della campagna A.I.B.; – al di fuori della campagna A.I.B., a seguito alla comunicazione nel Bollettino della previsione di una pericolosità media; – al verificarsi di un incendio boschivo in atto all'interno del territorio comunale. 	PREALLERTA <i>(verde)</i>	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali (D.R.P.C., Prefettura, Provincia, etc.)
<ul style="list-style-type: none"> – Dal ricevimento del Bollettino con la previsione: pericolosità alta; – possibile propagazione dell'incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del D.O.S., potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale. 	ATTENZIONE <i>(gialla)</i>	Il Sindaco attiva il "Presidio Operativo" e convoca il Responsabile della Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione
<ul style="list-style-type: none"> – Incendio in atto prossimo alla fascia perimetrale che, secondo le valutazioni del D.O.S., sicuramente interesserà la zona di interfaccia 	PREALLARME <i>(arancione)</i>	Il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) o intercomunale
<ul style="list-style-type: none"> – Incendio in atto all'interno della fascia perimetrale 	ALLARME <i>(rossa)</i>	Il Sindaco gestisce il soccorso e l'evacuazione della popolazione

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base delle comunicazioni ricevute dal D.R.P.C.-S.O.R.I.S. e/o dalla valutazione del Presidio Operativo e Territoriale o del Centro Operativo Comunale.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

8.2.5 COMPORTAMENTI IN CASO DI MAREMOTO

L'Allegato 3 del Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 02.10.2018, stabilisce le condizioni tecniche per l'allontanamento "verticale" della popolazione in caso di maremoto. In particolare *"le opzioni di allontanamento verticale, cioè di allontanamento verso i piani superiori o i tetti di edifici di altezza da media ad elevata, oppure su strutture costruite appositamente (ad esempio, piattaforme, torri o rilievi di terreno protetti all'interno della zona di evacuazione), dovrebbero essere prese in considerazione quando la distanza delle zone topograficamente elevate è così ampia da precludere un'effettiva evacuazione prima dell'arrivo dello tsunami. Tali opzioni devono essere prese in considerazione su base locale e supportate da una modellazione dettagliata del tempo di percorrenza per l'allontanamento. ..."*

In più *"un considerevole numero di edifici per l'allontanamento verticale, multi-piano, in cemento armato, hanno fornito un rifugio sicuro per migliaia di persone immediatamente dopo lo tsunami avvenuto in Giappone nel 2011. Tuttavia, le strutture di allontanamento verticale dovrebbero essere un'opzione secondaria rispetto a cercare rifugio al di fuori della fascia di evacuazione (cioè nelle zone topograficamente elevate e all'interno) ... Un edificio utilizzato con finalità di allontanamento verticale deve essere costruito per resistere" ai terremoti e per mantenere capacità sufficiente per funzionare da rifugio sicuro durante uno tsunami. Pertanto, non esistendo in Italia specifiche norme tecniche per questo tipo di costruzioni, qualsiasi struttura proposta dovrà essere progettata o verificata rispetto alle migliori pratiche internazionali per le costruzioni resistenti agli tsunami."*

In conseguenza di ciò, poiché le strutture esistenti lungo la fascia costiera potenzialmente interessata da maremoti non sono progettate per resistere alle ondate anomale la pianificazione dell'allontanamento delle persone dalle suddette zone sarà rivolta verso il modello "orizzontale".

Del resto, nella maggior parte dei casi, sarà abbastanza facile raggiungere a monte le zone più sicure, poste a quota superiore ai 6 ml. s.l.m. fissati nel presente Piano come quota massima raggiungibile da un maremoto.

Tuttavia, possono verificarsi situazioni per le quali singoli cittadini si trovino nell'impossibilità contingente di allontanarsi dal luogo in cui si trovano (ad esempio in caso di condizioni di salute non compatibili con le indicazioni del piano o di difficoltà personali nell'affrontare lo spostamento previsto dal medesimo, etc.).

Il cittadino, in tali condizioni, valuterà individualmente se potrà prendere in considerazione vie di allontanamento "verticale" considerando il singolo caso, sotto la propria responsabilità e in un'ottica di autoprotezione, previa valutazione del livello di rischio individuale rispetto alle diverse scelte possibili.

Analizzando quanto sopra riportato, si è stabilito di sviluppare i seguenti criteri da adottare in caso di allarme maremoto:

- 1) al segnale acustico discontinuo, ad intervalli di 2 secondi, la popolazione che si trova nell'area a rischio dovrà dirigersi **a piedi e senza l'uso di autoveicoli o motoveicoli** verso le aree di attesa appositamente individuate, poste ad una quota sicura, utilizzando le vie di fuga;
- 2) l'evento "maremoto" potrebbe verificarsi in qualsiasi momento del giorno o della notte. Ad un primo "fisiologico" momento di paura dovrà seguire una razionale coscienza del pericolo imminente e di ciò che si dovrà fare per mettersi al sicuro;

- 3) per chi risiede nelle abitazioni, prima di allontanarsi ricordarsi di chiudere gli interruttori della luce, dell'acqua e del gas e raccogliendo dentro una borsa o un contenitore, se possibile, il minimo indispensabile per far fronte all'emergenza;
- 4) per chi si trova in strada nelle località balneari, in spiaggia o in acqua, l'ordine è quello di abbandonare immediatamente ogni cosa ed incamminarsi verso le vie di fuga per raggiungere i punti di ritrovo (aree di attesa), raccogliendo dentro una borsa o un contenitore il minimo indispensabile;
- 5) per chi si trova invece sugli autoveicoli o motoveicoli (nelle zone a rischio), l'ordine è quello di abbandonare i mezzi e recarsi nelle aree di attesa: non tentare di raggiungere detti luoghi con gli automezzi in possesso, al fine di evitare pericolosi ingorghi;
- 6) se ci si trova sottocosta in barca, o motoscafo o altro tipo di imbarcazione, è consigliabile allontanarsi velocemente verso il mare aperto, dove i fondali sono più profondi (è auspicabile raggiungere zone del mare con fondali di 200 metri di profondità);
- 7) non recarsi mai verso gli arenili o le zone a rischio per vedere lo tsunami poiché questo si muove a velocità elevate (anche diverse centinaia di chilometri/orari, a seconda della profondità del mare ove si è originato l'evento);
- 8) raggiunte le aree di attesa stazionarvi ed attendere l'arrivo dei soccorsi che forniranno i primi aiuti ed importanti informazioni;
- 9) rimanere nelle aree di attesa fino a nuove disposizioni o cessato allarme.

8.2.5.1 Procedure specifiche per il rischio maremoto

Il rischio maremoto (tsunami) è un rischio relativamente “prevedibile”, specialmente da quando è stata istituita la rete di monitoraggio **Si.A.M. (Sistema di Allertamento nazionale per i Maremoti)**.

Al momento della comunicazione, da parte della Prefettura e/o del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, al Sindaco e/o all'Ufficio Comunale di Protezione Civile, di una situazione di pericolo, il Responsabile della Protezione Civile comunale attiva la **fase di preallarme** allertando il C.O.C. ed i Responsabili delle Funzioni di Supporto. Lo stesso allenterà le Forze dell'Ordine, il Volontariato e quant'altro previsto.

Se la situazione dovesse peggiorare e l'evento assume i connotati di sicuro accadimento si attiverà la **fase di allarme** con l'attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) ed il monitoraggio H24 della situazione.

In caso di ulteriore aggravarsi della situazione scatta la **fase di emergenza** nella quale si disporrà:

- 1) **l'attivazione del segnale acustico di allarme e l'evacuazione delle aree a rischio;**
- 2) l'istituzione dei cancelli ed il loro presidio da parte delle Forze di Polizia e/o delle Forze dell'Ordine;
- 3) il divieto di accesso alle zone esposte al rischio;
- 4) all'allontanamento, in zone sicure, delle persone specialmente i soggetti deboli (bambini, anziani, portatori di handicap, etc.);
- 5) la cura e l'assistenza alla popolazione coinvolta;
- 6) il continuo contatto con la Prefettura, la S.O.R.I.S. e gli altri organismi di Protezione Civile.

Al cessare dell'emergenza (c.d. fase di “revoca”) si provvederà:

- 1) a far rientrare la popolazione nelle zone interessate che non presentano rischi ulteriori;
- 2) all'apertura dei cancelli, di concerto con le forze di polizia e/o forze dell'ordine;

- 3) all'informazione alla popolazione ed ai mass-media dell'evento accaduto;
- 4) alla comunicazione alla Prefettura, alla S.O.R.I.S. ed agli altri organismi di Protezione Civile in merito ai danni rilevati;
- 5) al raccordo con gli Enti e le Società per il ripristino dei servizi pubblici eventualmente interrotti;
- 6) al censimento della popolazione che non può fare rientro nelle abitazioni, per effetto dei danni subiti;
- 7) al censimento della popolazione sfollata da sistemare nelle aree di ricovero o nelle strutture ricettive.

8.2.5.2 Livelli di allerta del Si.A.M.

La Direttiva del 17.02.2017 attribuisce al Si.A.M. 2 livelli di allerta in funzione della severità stimata del maremoto: il **livello rosso (Watch)** e il **livello arancione (Advisory)**. Questi livelli coincidono con quelli adottati in ambito ICG/NEAMYWS (Intergovernmental Coordination Group/North Eastern Atlantic & Med Tsunami Warning System).

Si precisa, in analogia con quanto utilizzato in ambito ICG/NEAMYWS, che per il sistema Si.A.M. l'**Information** non costituisce un livello di allerta ma è da considerarsi un messaggio inviato per opportuna informazione ai soggetti indicati nell'Allegato 3 della Direttiva (**C.A.T.**: Centro Allerta Tsunami, **S.S.I.**: Sala Situazione Italia e **I.S.P.R.A.**: Istituto Superiore per la Protezione e Ricerca Ambientale).

I 2 livelli di allerta per le coste italiane sono così definiti:

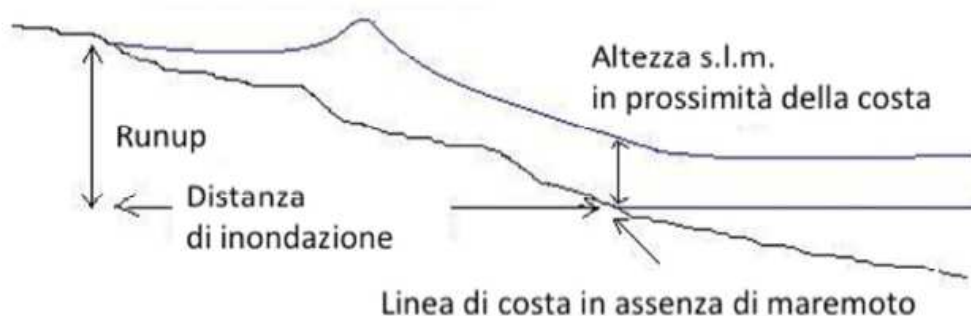
- il **livello di allerta rosso "Watch"**, indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza sul livello medio del mare (s.l.m.) superiore a 0,5 ml. e/o un run-up superiore a 1 metro;
- il **livello di allerta arancione "Advisory"**, indica che le coste potrebbero essere colpite da un'onda di maremoto con un'altezza sul livello medio del mare inferiore a 0,5 ml. e/o un run-up inferiore a 1 metro.

Si chiarisce che:

- a) per **altezza sul livello del mare "s.l.m."** si intende l'anomalia positiva (**ampiezza dell'onda**) causata dal maremoto, in prossimità della costa;
- b) per **"run-up"** si intende la **massima quota topografica raggiunta dall'onda di maremoto** durante la sua "ingressione" (inondazione).

Secondo i metodi di stima adottati in ambito internazionale, il messaggio d'informazione (Information) per le coste italiane, indica come "improbabile" che un maremoto produca un impatto significativo sulle stesse. Pur tuttavia, nel raggio di 100 Km. dall'epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali, in particolare all'interno dei bacini portuali.

Indipendentemente dal livello di allerta, si tenga conto che in caso di terremoto di magnitudo stimata uguale o maggiore a 5,5 (Scala Richter), si potrebbero verificare fenomeni indotti non prevedibili dal Si.A.M. (frane ed altri fenomeni gravitativi) che, a loro volta, potrebbero produrre un maremoto.



8.5.2.3 Messaggistica di Allertamento

I messaggi di allerta maremoto per eventi sismici registrati nell'area di propria competenza vengono diramati dal C.A.T. dell'I.N.G.V. al Dipartimento della Protezione Civile e possono essere seguiti da messaggi di:

- a) **aggiornamento:** quando si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinano una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso;
- b) **conferma:** quando attraverso l'analisi dei dati di livello del mare si registra la conferma strumentale di onde di maremoto o quando arriva al D.P.C., direttamente dal territorio, la notizia dell'avvenuto maremoto;
- c) **revoca:** quando l'evento sismico registrato non dà realmente luogo all'evento di maremoto o dà luogo a un maremoto di modestissima entità;
- d) **fine evento:** vengono emessi quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli precedenti al maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d'allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento.

In ambito S.I.A.M., viene diramato anche un messaggio di informazione, che non costituisce un'allerta ma viene inviato per indicare che a fronte dell'evento sismico registrato è improbabile che si verifichi un maremoto.

Messaggistica Si.A.M	Descrizione	Attivazioni
Informazione	<p>“E’ emessa alla registrazione di un evento sismico tale da rendere improbabile che il maremoto, eventualmente generato, produca un impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. Pertanto, il messaggio non si configura come un’allerta. In ogni caso viene inviato per opportuna informazione ai soggetti di cui all’Allegato 2 (vedi Paragrafo 8.3.4) che potranno adottare eventuali iniziative ritenute utili”.</p> <p>L’Informazione indica che è improbabile, secondo i metodi di stima adottati dall’I.N.G.V., che l’eventuale maremoto produca un impatto significativo sulle coste italiane; tuttavia, entro 100 km circa dall’epicentro del terremoto si possono generare localmente variazioni nelle correnti e moti ondosi anomali.</p>	Misure operative (per informazione e eventuale gestione di effetti locali)
Allerta	<p>“E’ emessa alla registrazione di un evento sismico tale da rendere probabile un maremoto con impatto significativo sul territorio di riferimento del messaggio. I livelli di allerta sono associati alla previsione dell’entità dell’impatto”.</p> <p>I livelli di allerta sono due:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il livello di allerta Arancione (Advisory) indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. inferiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un <i>run-up</i> inferiore a 1 metro. • il livello Rosso (Watch) indica che le coste potrebbero essere colpite da un’onda di maremoto con un’altezza s.l.m. superiore a 0,5 metri in mare aperto e/o un <i>run-up</i> superiore a 1 metro. 	Fase di Allarme
Aggiornamento	<p>“E’ emesso nel caso in cui, sulla base di nuove acquisizioni di dati o rielaborazioni per uno stesso evento, si verificano variazioni nella stima dei parametri sismici che determinino una variazione in aumento del livello di allerta rispetto a quello già emesso”.</p>	Fase di Allarme
Revoca	<p>“E’ emessa solo nel caso in cui le reti di misurazione del livello del mare, per un tempo valutato congruo, secondo le conoscenze scientifiche maggiormente accreditate dal C.A.T. dell’I.N.G.V., non registrino anomalie significative associabili al maremoto, o nel caso in cui non si rendano disponibili altre evidenze di anomalie significative lungo i diversi tratti di costa. Tale messaggio indica che l’evento sismico, registrato dalle reti di monitoraggio e valutato come potenzialmente generatore di maremoto, non ha dato realmente luogo all’evento di maremoto o ha dato luogo ad un maremoto di modestissima entità. L’emissione di questo messaggio annulla il precedente messaggio di allerta”.</p>	Misure operative (garantire il rientro della popolazione eventualmente allontanata)
Conferma	<p>“E’ emessa successivamente ad un messaggio di allerta (o di aggiornamento dell’allerta), quando si registra la conferma strumentale di onde di maremoto attraverso l’analisi dei dati di livello del mare. I messaggi di conferma possono essere molteplici, in quanto l’avanzamento del fronte dell’onda o delle onde successive verrà registrato progressivamente dai diversi strumenti di misura o, più in generale, a causa dell’eterogeneità tipica dell’impatto del maremoto che rende necessaria l’acquisizione di diverse misure in diversi punti e in tempi diversi per la caratterizzazione del fenomeno. Questi messaggi confermano l’evento di maremoto e sono utili per monitorare l’evoluzione dell’evento in corso e per fornire la massima quantità di informazione possibile ai soggetti coinvolti. Qualora l’informazione dell’avvenuto maremoto dovesse arrivare alla S.S.I. del D.P.C. direttamente dal territorio prima del messaggio di conferma del C.A.T. dell’I.N.G.V., la stessa S.S.I., previa verifica e valutazione della notizia attraverso proprie procedure, informa il C.A.T. dell’I.N.G.V. e tutti i soggetti definiti nell’Allegato 2 (vedi Paragrafo 8.3.4); viene quindi valutata dal Si.A.M. l’eventuale emissione di un messaggio di conferma”.</p>	<p>Fase di Allarme per i tratti di costa non ancora raggiunti dalle onde di maremoto</p> <p>Misure operative per la gestione dell’emergenza per i tratti di costa già interessati</p>
Fine evento	<p>“E’ emesso al termine dell’evento di maremoto, quando le variazioni del livello del mare osservate sui mareografi disponibili ritornano a essere confrontabili con i livelli di prima del maremoto. Il messaggio chiude tutti i messaggi d’allerta emessi in precedenza e relativi al medesimo evento”.</p>	Misure operative per la gestione dell’emergenza

Tabella 1 - Messaggistica del sistema di allertamento SiAM (Direttiva PCM del 17 febbraio 2017)

8.2.5.4 Strutture ed Enti allertati in caso di maremoto

La Sala Situazione Italia (S.S.I.) del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile effettua la diffusione della messaggistica ricevuta dal C.A.T. verso:

- 1)** le Strutture Operative di livello nazionale e territoriale:
 - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
 - Forze di Polizia;
 - Forze Armate, attraverso il Comando Operativo di Vertice Interforze;
 - Croce Rossa Italiana;
 - Capitanerie di Porto;
- 2)** le Regioni e le Province Autonome;
- 3)** le Società erogatrici di servizi essenziali e gli enti e società che erogano servizi per la mobilità su scala nazionale, dotati di una sala operativa attiva h24 (A.N.A.S. S.p.A., Autostrade per l'Italia S.p.A., Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane, Gestore dei Servizi Energetici, G.S.E. S.p.A., TERNA S.p.A., E.N.E.L. S.p.A., VODAFONE, WIND, TELECOM, H3G, E.N.A.C. Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, E.N.A.V. S.p.A. Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo, E.N.I. S.p.A.;
- 4)** Prefetture–UU.TT.GG. delle province costiere;
- 5)** Comuni costieri;
- 6)** Ministero dello Sviluppo Economico ed E.N.E.A.

8.3 STRUTTURA DI COORDINAMENTO LOCALE

Sulla base della tipologia del rischio, il Sindaco disporrà la presenza di tutti i componenti del C.O.C. ovvero dei Responsabili delle sole Funzioni necessarie alle operazioni di contrasto e di risoluzione all'evento. Tramite di essi si avrà la possibilità di tenere sempre efficiente il Piano di Emergenza che individua, per ogni funzione, un unico responsabile, sia in emergenza sia in situazione di quiete, consentendo così al Sindaco di utilizzare in emergenza e nel Centro Operativo Comunale persone che già si conoscono e lavorano insieme, raggiungendo una migliore omogeneità fra componenti e strutture operative, a tutto vantaggio dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi.

Infatti, lo scenario di rischio potrebbe manifestarsi in modo ben differente da quanto descritto nella relativa situazione di riferimento. L'evoluzione della dinamica dell'evento va monitorata e sorvegliata attraverso l'attività del **Presidio Territoriale** che dovrà provvedere, in particolare, al controllo dei punti critici facendo scattare le diverse fasi del Piano di Emergenza, quando necessario.

Pertanto:

- le comunicazioni che pervengono dal Centro Funzionale in termini di “Avvisi Meteo”, “Bollettini di criticità” e “Avvisi di criticità” devono intendersi come parametro di riferimento generale;
- il Sindaco e/o il Responsabile del Presidio Operativo valutano, sulla base delle manifestazioni locali dei fenomeni atmosferici e degli effetti al suolo, se attivare le procedure di livello superiore a quello trasmesso con l'Avviso di criticità, informando le componenti del sistema di Protezione Civile:
 - 1) **Prefettura:** telefono **0922-483 111**, fax **0922-483 666**
P.E.C.: ***protocollo.prefag@pec.interno.it***
 - 2) **S.O.R.I.S.:** tel. **800 40 40 40**, fax **091-707 47 96/97**
e-mail: ***soris@protezionecivilesicilia.it***
 - 3) **Dipartimento Regionale della Protezione Civile:** tel. **091-707 19 75**, fax **091-707 19 01**
P.E.C.: ***dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it***
 - 4) **Dipartimento Regionale della Protezione Civile, SERVIZIO S.10 “Sicilia Sud-Occidentale”:** tel. **0922-46 00 11**, fax **0922-55 63 12**
e-mail: ***m.costa@protezionecivilesicilia.it***
P.E.C.: ***dipartimento.protezione.civile@certmail.regione.sicilia.it***
 - 5) **Provincia Regionale di Agrigento** (oggi Libero Consorzio Comunale di Agrigento): tel. **0922-59 37 27/21/465/576**, fax **0922-59 37 29**
e-mail: ***protezionecivile@provincia.agrigento.it***
P.E.C.: ***protocollo@pec.provincia.agrigento.it***

8.3.1 Presidio Operativo e Presidio Territoriale

Prima ancora dell'eventuale apertura del C.O.C., al ricevimento di avviso meteo che presuppone l'eventuale sviluppo di situazioni di criticità, il Sindaco deve rendere attivo un **primo nucleo di valutazione**, organizzato nell'ambito della stessa struttura comunale, composto dal **Responsabile della Funzione 1 "Tecnico-Scientifica e Pianificazione"**, che fornisce i contatti con gli enti interessati (Prefettura, Regione, Provincia,). Esso costituisce il **Presidio Operativo**.

8.3.1.1 Presidio Operativo

<p style="text-align: center;">Responsabile del Presidio Operativo Arch. G. Fabio PUTRONE</p> <p style="text-align: center;">Recapito telefonico h24: < OMISSIS ></p>	<p style="text-align: center;">Componente del Presidio Operativo Geom. Vincenzo COTTONE</p> <p style="text-align: center;">Recapito telefonico h24: < OMISSIS ></p>
--	--

Il Responsabile del Presidio Operativo ha il compito di coordinare le attività del **Presidio Territoriale**. In particolare:

- predispone il servizio di vigilanza la cui organizzazione funzionale ed operativa dovrà essere nota al Dipartimento Regionale della Protezione Civile;
- gestisce, in piena autonomia, tutte le attività del presidio;
- garantisce che tutte le osservazioni strumentali e non, provenienti dal personale dell'Ufficio Tecnico, dei Corpi dello Stato, degli Enti Locali e del Volontariato, siano trasmesse al Centro Funzionale Decentrato, a cui fa riferimento il Presidio Operativo.

Viene costituito, altresì, il **Presidio Territoriale**.

Il Sindaco, quale Autorità locale di Protezione Civile, già in fase di pianificazione di protezione civile, deve **programmare la costituzione del Presidio Territoriale** che, in caso di allerta, **provvederà al controllo del territorio nelle zone ritenute critiche, svolgendo così azioni di supporto al Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

8.3.1.2 Presidio Territoriale

Responsabile del Presidio territoriale Geom. Vincenzo COTTONE

Recapito telefonico h24
< OMISSIS >

Il **Presidio Territoriale** è una struttura preposta al controllo dei fenomeni che possono comportare criticità idraulica e idrogeologica. Esso è in costante contatto col Presidio Operativo, informandolo sull'evoluzione della situazione.

Il Presidio Territoriale dovrà svolgere compiti di sorveglianza dei fenomeni idraulici e geomorfologici con particolare riferimento:

- 1) allo stato del territorio nelle aree censite nel P.A.I. come "R4", "R3" e "P4", "P3" nonché nei cosiddetti "siti di attenzione";
- 2) allo stato del territorio nei singoli punti a rischio, rilevati a seguito di sopralluoghi, quali integrazioni alle informazioni dei P.A.I.

In tali aree si farà particolare attenzione a:

- segnali di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi;
- presenza di elementi predisponenti al dissesto idrogeologico, intervenuti successivamente ai rilievi (aree incendiate, specialmente nelle zone ove la mancanza di vegetazione potrebbe favorire fenomeni di colata e/o frana);
- condizione della rete idrografica, specialmente in corrispondenza delle intersezioni con assi stradali;
- presenza di beni esposti che, in via preventiva o in caso di evento, potrebbero essere oggetto di specifiche azioni di mitigazione del rischio.

Il Sindaco, attraverso il Responsabile della Funzione 1 "Tecnico-Scientifica e Pianificazione", indirizza la dislocazione e l'azione del Presidio Territoriale, provvedendo ad intensificarne l'attività in caso di criticità rapidamente crescente.

A tal fine, il Comune può organizzare squadre miste, composte da personale dei propri uffici tecnici e delle diverse strutture operative presenti sul territorio (Corpo Forestale, Vigili del Fuoco, Volontariato locale, etc.), che provvedono al controllo dei punti critici, delle aree soggette a rischio preventivamente individuate, all'uso delle vie di fuga ed alla funzionalità delle aree di emergenza.

A seguito dell'evento, il Presidio Territoriale provvede alla delimitazione dell'area interessata, alla valutazione del rischio residuo e al censimento del danno.

I Responsabili delle "Funzioni di Supporto" riassumono ed esplicano, con poteri decisionali, le funzioni dell'Amministrazione che rappresentano. Ogni Funzione, rispetto ad altre, acquisterà un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso. Il numero ed il tipo di Funzioni di Supporto da attivare dipenderanno dalla gravità dell'evento e dall'organizzazione dell'Ente Locale.

Le Funzioni di Supporto, attraverso i Responsabili (o loro sostituti), provvedono, in stato di quiete, all'**aggiornamento continuo dei dati e delle procedure relative al-**

la propria funzione di supporto e, in emergenza, ad attivare nel C.O.C. l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze derivanti dall'evento calamitoso.

8.3.2 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il **Centro Operativo Comunale** si attiva immediatamente attraverso la convocazione delle diverse Funzioni di Supporto individuate dal Sindaco.

Il personale disponibile per l'espletamento delle attività specifiche di ogni funzione potrà essere integrato in relazione alle necessità evidenziate nella fase di emergenza.

Il C.O.C. è organizzato per "Funzioni di Supporto" ed ubicato esternamente alle aree a rischio, presso la propria sede sita nella Via Portella delle Ginestre nn. 10/12. Esso è articolato in:

- **Sala Operativa**, con le postazioni delle "Funzioni di Supporto";
- **Postazione Radio**;
- **Sala Riunioni**, per gli incontri necessari al coordinamento;
- **Segreteria**, per il raccordo tra le Funzioni di Supporto, l'attività amministrativa, il protocollo, etc.

Responsabile della Sala Operativa Comunale è il **Geom. Vincenzo COT-TONE**, Responsabile dell' U.C.P.C., mentre il sostituto è la Sig.ra **Carmela PANARISI**.

La Sala Operativa viene allestita su indicazione e direttive del Responsabile Comunale della Protezione Civile e sarà coordinata dallo stesso per fronteggiare gravi situazioni di emergenza.

La Sala Operativa, per questioni logistiche e di sicurezza, sarà ubicata presso la sede del C.O.C. e la stessa dovrà disporre di:

- a) sistema integrato e sicuro di telecomunicazioni atto a resistere ad ogni contingenza;
- b) collegamento continuo con il Sindaco, quale autorità locale di P.C.
- c) mezzi e strumenti idonei a potere ricevere notizie che consentano una rapida analisi dell'evento;
- d) copia del Piano Comunale di Protezione Civile;
- e) copia delle carte topografiche e toponomastiche del territorio comunale;
- f) copia grafica dei servizi a rete con indicate le condutture d'acqua, fognature e gas, linee telefoniche ed elettriche che attraversano il sottosuolo comunale, ove disponibili;
- g) mappa aggiornata del territorio comunale con l'indicazione di itinerari per raggiungere frazioni o nuclei sparse all'esterno del centro abitato;
- h) gruppo elettrogeno;
- i) apparecchiature ricetrasmittenti capaci di collegarsi con tutte le apparecchiature radio del territorio comunale nonché con il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) della Prefettura di Agrigento;
- j) personal computer e programmi software per la gestione delle emergenze (dotati di modem per collegamento on-line ed internet e con scheda hardware di radiofrequenza, per il collegamento avanzato con le strutture permanenti di P.C., con gli organi di comunicazioni e stampa, etc.).

Responsabile della Sala Radio è il Sig. Giovanni IACONO mentre il sostituto è il Geom. Michele GIACOMAZZA.

La Sala Radio sarà ubicata In locale separato da quelli previsti per il C.O.C. e per le postazioni delle Funzioni di Supporto. In essa confluiranno tutti i terminali di comunicazione degli Enti Pubblici, privati e del Volontariato che si avvalgono delle radiocomunicazioni.

Il Comune garantisce i collegamenti telefonici, fax ed e-mail/PEC, sia con la Regione che con la Prefettura, per la ricezione e la tempestiva presa visione dei bollettini/avvisi di allertamento sia con le componenti e strutture operative di protezione civile presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale, Carabinieri, A.S.P., Comuni limitrofi, etc.), per la reciproca condivisione delle situazioni di criticità.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

8.4 STRUTTURA LOCALE di PROTEZIONE CIVILE

La struttura locale di Protezione Civile, il cui responsabile è il Sindaco, deve essere resa nota al Dipartimento Regionale della Protezione Civile.

RESPONSABILI delle Funzioni di Supporto (*Metodo Augustus*)

N. FUNZIONE	RESPONSABILE	RECAPITI TELEFONICI	FAX	E-MAIL
FUNZIONE N. 1 <i>Tecnico-Scientifica e Pianificazione</i>	Arch. G. Fabio PUTRONE			
FUNZIONE N. 2 <i>Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria</i>	Lucia CUMBO			
FUNZIONE N. 3 <i>Volontariato</i>	Geom. Michele GIACOMAZZA			
FUNZIONE N. 4 <i>Materiali e mezzi</i>	Alfonso D'AMBRA			
FUNZIONE N. 5 <i>Servizi essenziali e attività scolastiche</i>	Carmela PANARISI			
FUNZIONE N. 6 <i>Censimento danni</i>	Geom. Francesco FUGALLO			
FUNZIONE N. 7 <i>Strutture operative locali</i>	Geom. Saverio PALERMO			
FUNZIONE N. 8 <i>Telecomunicazioni</i>	Giovanni IACONO			
FUNZIONE N. 9 <i>Assistenza alla popolazione</i>	Pierpaolo TAMBURELLO			
FUNZIONE N. 10 <i>Beni Culturali</i>	Saverio ARNONE			
FUNZIONE SEGRETERIA	M. Concetta CIOTTA Angela MALLIA			

OMISSIS per motivi di privacy

FUNZIONE di SUPPORTO 1: TECNICO-SCIENTIFICA e PIANIFICAZIONE

– Pianificazione comunale, coordinamento tra le varie componenti scientifiche e tecniche, interpretazione fisica dei fenomeni e dei dati relativi alle reti di monitoraggio –

Il Funzionario preposto:

1) IN STATO DI QUIETE:

- a) coordina i rapporti tra le componenti tecniche e scientifiche, per lo studio dei fenomeni;
- b) fornisce una continua consulenza tecnico-scientifica nella pianificazione e redazione dei piani di emergenza comunali;
- c) fornisce consulenza tecnico-scientifica al Sindaco;
- d) elabora ed aggiorna costantemente gli scenari degli eventi attesi;
- e) studia le procedure più celeri ed efficaci per l'intervento in emergenza;
- f) realizza un patrimonio cartografico del comune, comprendente ogni tipo di carta tematica;
- g) controlla l'attivazione ed il funzionamento delle reti di monitoraggio e gestisce i dati relativi;
- h) valuta gli interventi per la previsione e prevenzione dei rischi;
- i) svolge adempimenti, sopralluoghi ed interventi operativi relativi a problematiche sulla sicurezza del territorio;
- j) propone gli interventi tecnici utili per mitigare o annullare i rischi;
- k) individua la necessità di evacuare la popolazione, facendo diramare l'allarme dalla Funzione "Strutture Operative Locali e Viabilità".

2) IN STATO DI EMERGENZA:

- a) **assume il coordinamento delle Funzioni di Supporto;**
- b) sulla base delle direttive del Sindaco, garantisce la riapertura degli uffici comunali (Anagrafe, U.R.P., Uffici Tecnici, etc.) e dei servizi fondamentali;
- c) valuta, di concerto con il Responsabile locale della P.C., la quantità ed il tipo di risorse umane operative tecniche necessarie a fronteggiare l'emergenza e si adopera per l'impiego nel territorio;
- d) valuta l'evolversi dell'evento e le priorità;
- e) individua i centri ed i nuclei di particolare interesse maggiormente colpiti;
- f) raccoglie e fornisce la cartografia necessaria;
- g) mantiene i contatti con i Comuni limitrofi per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta di aiuti ed i contatti con la Regione e la Prefettura;
- h) analizza, sulla base delle prime notizie e dei contatti con le realtà scientifiche, lo scenario di evento e determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili;
- i) convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici, per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi. Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili;
- j) invia il personale tecnico ed il Responsabile della Funzione n. 3 "Volontariato", nelle aree d'attesa non danneggiate, per il primo allestimento delle medesime;
- k) verifica e stima la popolazione, i beni e i servizi coinvolti nell'evento;
- l) determina la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso (esempio: roulotte, tende, container, etc.).
- m) tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e le conseguenze nel territorio;

- n) aggiorna, in tempo reale, lo scenario dell'evento in funzione dei dati e delle informazioni provenienti dalla sala comunicazioni;
- o) delimita le aree a rischio, individua i percorsi, le possibili vie di fuga ed i cancelli, dando direttive alla Funzione 7 "Strutture operative locali".

FUNZIONE di SUPPORTO 2: SANITA', ASSISTENZA SOCIALE e VETERINARIA

– Pianificazione e gestione degli aspetti socio-sanitari e delle problematiche inerenti la veterinaria –

Il Funzionario preposto:

1) IN STATO DI QUIETE:

- a) coordina i rapporti tra le componenti del settore sanitario;
- b) appronta gli elenchi delle persone affette da handicap e da gravi patologie e quelli della popolazione distinta in classi di età (<12 anni, tra 12 e 65 anni, >65 anni), così da indirizzare opportunamente i soccorritori (*tali elenchi devono essere organizzati in macroaree, quartieri o frazioni in maniera da sapere esattamente dove e quante sono le persone che possono essere coinvolte dall'evento e smistate nelle strutture predisposte allo scopo*);
- c) stila l'elenco degli anziani privi di nucleo familiare;
- d) organizza le procedure per l'assistenza e l'evacuazione dei soggetti sopra citati;
- e) prepara l'elenco dei materiali e dei mezzi necessari alla funzione;
- f) prepara ed aggiornerà l'elenco delle componenti del settore sanitario, dell'assistenza sociale e del servizio veterinario;
- g) appronta l'elenco degli allevamenti e programmerà le relative procedure di assistenza;
- h) predispone di un servizio farmaceutico per l'emergenza.
- i) programma le procedure per l'assistenza socio-sanitaria alla popolazione nelle aree di P.C.

2) IN STATO DI EMERGENZA:

per la Sanità:

- a) avvisa ed allerta le strutture sanitarie locali per portare soccorso ed assistenza alla popolazione e per l'assistenza veterinaria;
- b) appronta i centri di soccorso nelle aree di protezione civile;
- c) crea eventuali cordoni sanitari con Postazioni Mediche Avanzate (P.M.A.);
- d) mantiene contatti, attraverso le associazioni di volontariato sanitario, con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri di degenti;
- e) monitora la situazione sanitaria ambientale al fine di prevenire epidemie, inquinamenti, etc., coordinandosi con i tecnici dell'A.R.P.A. o altri Enti preposti.

per l'Assistenza Sociale:

- a) agisce, di concerto con la Funzione n. 3 "Volontariato", gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi e le altre strutture ricettive, le aree di attesa e di ricovero della popolazione;
- b) collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza-tetto verso le aree di attesa predisposte e, successivamente, verso quelle di ricovero della popolazione.
- c) provvede a fornire una prima assistenza alla popolazione interessata: un ricovero o alloggio temporaneo, coperte, cibo e altro;
- d) predispone attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita, tramite il volontariato assistenziale;
- e) verifica la presenza delle persone inabili/invalide, non deambulanti, degli anziani e delle altre categorie che necessitano di particolari cure mediche nelle aree a rischio e ne assicura la messa in sicurezza;
- f) effettua un censimento delle vittime, dei feriti, dei dispersi e dei senza tetto ed aggiorna i registri in cui saranno riportate le destinazioni, presso le aree di ricovero, di ogni persona e/o famiglia evacuata;

per il Servizio Veterinario:

- a) censisce gli allevamenti colpiti, disponendo il trasferimento degli animali in altre stalle;
- b) coordina il seppellimento, nelle apposite aree, degli animali morti;
- c) provvederà alla cattura di animali randagi.

FUNZIONE di SUPPORTO 3: VOLONTARIATO

– *Coordinamento delle Associazioni di Volontariato* –

Il Funzionario preposto:

1) IN STATO DI QUIETE:

- a) appronta ed aggiorna le procedure di allertamento e d'intervento e predispone ed aggiorna l'elenco delle Associazioni presenti nel Comune e le relative specializzazioni;
- b) coordina i rapporti tra le varie Associazioni presenti nel territorio comunale;
- c) coadiuva la gestione del Gruppo Comunale di Volontariato Operativo e provvede all'equipaggiamento dello stesso;
- d) coopera alle attività di formazione ed addestramento;
- e) favorisce le attività di sensibilizzazione alla protezione civile rivolte alla cittadinanza ed alle associazioni di volontariato assistenziale;
- f) promuove la realizzazione di corsi di formazione, addestramento, esercitazione ed aggiornamento dei volontari;
- g) propone le intese tra il Volontariato e gli Enti Pubblici e privati;
- h) individua, tra le Associazioni di volontariato ed i singoli volontari che si sono resi disponibili, le persone che dispongono di particolari competenze tecniche (ingegneri, architetti, geologi, geometri, operai, autisti di camion e macchine per movimento terra, radioamatori, informatici), i mezzi e gli strumenti utili (autobotti ed automezzi antincendio, macchine operatrici, camion estintori, motoseghe, radio, gruppi elettrogeni, etc.).

3) IN STATO DI EMERGENZA:

- a) contatta ed allerta tutte le associazioni di volontariato presenti sul territorio ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità e ne gestirà l'impiego in accordo con le altre funzioni, mantenendo aggiornati i registri sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;
- b) procura il supporto operativo, con uomini e mezzi, in emergenza.
- c) invia, in accordo con le altre funzioni, i volontari radioamatori per i collegamenti;
- d) allestimento di postazioni radio nei punti strategici colpiti da calamità, per creare un collegamento costante con la sala operativa.
- e) coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti;
- f) coordina le attività che esse dovranno svolgere, sulla base delle specializzazioni di ciascuna di esse;
- g) organizza vari servizi di assistenza alla popolazione, in collaborazione con altre funzioni;
- h) redige di un quadro sinottico delle risorse realmente disponibili, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche e ne monitora la dislocazione;
- i) mette a disposizione squadre specializzate di volontari (esempio: geologi, ingegneri, architetti, geometri, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, etc.), per interventi mirati.

FUNZIONE di SUPPORTO 4: MATERIALI e MEZZI

– Risorse del Comune, Aziende ed Enti Pubblici e privati –

Il Funzionario preposto:

1) IN STATO DI QUIETE:

- a) rileva, gestisce ed aggiorna l'elenco delle risorse comunali per l'emergenza;
- b) rileva, gestisce ed aggiorna l'elenco delle risorse locali;
- c) rileva ed aggiorna il materiale di pronta disponibilità presso il centro operativo;
- d) aggiorna periodicamente il data-base di tutte le risorse disponibili, in collaborazione con le altre funzioni di supporto;
- e) redige e aggiorna gli elenchi di ditte e di fornitori, avvalendosi anche della collaborazione del S.U.A.P. e di altri Enti, quali la Camera di Commercio;
- f) aggiorna costantemente i prezzi ed i preventivi ed elabora un prezzario di riferimento per noli, manutenzioni e affitti;
- g) effettua delle prove periodiche di affidabilità di funzionamento dei materiali e dei mezzi in dotazione al Comune;
- h) crea, detiene ed aggiorna l'elenco dei materiali, noli, affitti e manutenzioni per la gestione dell'emergenza.

2) IN STATO DI EMERGENZA:

- a) allerta le ditte che dispongono di materiali e mezzi utili;
- b) gestisce tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti, secondo le richieste di soccorso e secondo la scala prioritaria stabilita dalla Funzione 1 "Tecnico-Scientifica e Pianificazione";
- c) raccoglie, gestisce e controlla la distribuzione dei materiali, dei mezzi, dei carburanti, delle mense, degli affitti e dei ricoveri, attraverso le varie Funzioni di Supporto;
- d) aggiorna il magazzino, delle risorse e dell'equipaggiamento del personale del Gruppo Comunale di Protezione Civile;
- e) mette a disposizione la rubrica Ditte e Imprese locali;
- f) mantiene aggiornato l'elenco dei beni (magazzino) e ne segnala in tempo l'esaurirsi delle quantità;
- g) organizza i trasporti, in collaborazione anche con aziende private;
- h) organizza e pianifica i servizi di erogazione carburanti;
- i) gestisce dei mezzi impegnati nell'emergenza;
- j) registra le spese sostenute dal Comune per incarichi a ditte private e acquisto materiali.

FUNZIONE di SUPPORTO 5: **SERVIZI ESSENZIALI e ATTIVITA' SCOLASTICHE**

– Aziende erogatrici di servizi (luce, acqua, smaltimento rifiuti, etc.), ditte di distribuzione carburanti, ditte e imprese erogatrici di servizi e Centro Servizi Amministrativi –

Il Funzionario preposto:

1) IN STATO DI QUIETE:

- a) coordina ed aggiorna gli elenchi delle ditte erogatrici di servizi primari;
- b) coordina i rapporti e gestisce i dati con la Dirigenza Scolastica;
- c) coordina i rapporti, gestisce ed aggiorna gli elenchi delle ditte ed imprese convenzionate con il Comune;
- d) gestisce i dati ed aggiorna le reti primarie comunali e ne verifica la funzionalità;
- e) monitora continuamente lo stato manutentivo dei servizi a rete;
- f) cura ed aggiorna costantemente, la cartografia di tutti i servizi a rete del comune (energia elettrica, acqua, rete telefonica, fognatura, rifiuti, pubblica illuminazione, etc.);
- g) assicura il contatto e il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;
- h) programma le procedure per l'assistenza alle attività scolastiche;
- i) collabora col Volontariato Assistenziale per l'organizzazione dell'informazione a livello scolastico;
- j) individua le strutture alternative dove potere svolgere le attività scolastiche, in caso di danni che comportano l'inutilizzabilità della strutture preposte.

2) IN STATO DI EMERGENZA:

- a) verifica i danni subiti dalle reti elettrica, idrica e telecomunicazioni, tenendo contatti con le aziende erogatrici;
- b) contatta gli Enti preposti, per garantire l'immediato ripristino delle reti di pertinenza e la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione;
- c) cura della presenza dei rappresentanti delle aziende di servizi presso il C.O.C.;
- d) gestisce l'allacciamento dei necessari servizi essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di Protezione Civile;
- e) verifica costante dello stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento, con particolare riferimento alle strutture più vulnerabili;
- f) dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'evacuazione degli edifici scolastici e, quindi, l'interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica;
- g) accerta l'avvenuta evacuazione delle scuole da parte del personale scolastico;
- h) provvede a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie, durante il periodo di crisi;
- i) appronta e mette a disposizione, gli edifici scolastici individuati come "Aree di ricovero della popolazione";
- j) attiva le strutture ai fini dell'immediato ripristino delle attività scolastiche.

FUNZIONE di SUPPORTO 6: CENSIMENTO DANNI

– Squadre comunali di rilevamento dei danni a persone, fabbricati, strutture e attività produttive –

Il Funzionario preposto:

1) IN STATO DI QUIETE:

- a) gestisce ed aggiorna la cartografia del territorio;
- b) crea, mantiene ed aggiorna gli elenchi relativi al settore;
- c) gestisce squadre di rilevamento e la relativa modulistica;
- d) organizza preventivamente la gestione delle richieste di indennizzo e predispone una metodologia operativa da osservare, in caso di emergenza;
- e) gestisce ed elabora i dati rilevati.

2) IN STATO DI EMERGENZA:

- a) effettua immediati sopralluoghi per il rilievo di eventuali danni mediante squadre, suddivise per aree;
- b) verifica i danni subiti dalle persone, dalle strutture abitative, dagli edifici pubblici, dalle infrastrutture, dalle attività agricole, industriali, commerciali ed artigianali, dagli animali da reddito, etc.;
- c) compila i registri contenenti dati su:
 - numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione;
 - numero di edifici con danni non strutturali e loro ubicazione;
- d) compila apposite schede di rilevamento danni precedentemente predisposte e rileverà le necessità di predisporre ordinanze di sgombero.
- e) valuta la ripresa delle attività negli edifici pubblici (scuole, uffici, etc.) e per le ditte di produzione/vendita (il giorno successivo, entro una settimana, oltre una settimana, etc.);
- f) gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli di accertamento danni. In tale situazione raccoglie le perizie giurate di agibilità o meno degli edifici pubblici e privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni;
- g) raccoglie le denunce di danni subiti a cose (immobili, automobili, materiali vari, etc.), per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.

FUNZIONE di SUPPORTO 7: STRUTTURE OPERATIVE LOCALI e VIABILITA'

– Polizia Municipale, Forze dell'Ordine e Volontariato –

Il Funzionario preposto:

1) IN STATO DI QUIETE:

- a) coordina le istituzioni preposte alla viabilità;
- b) pianifica la viabilità in emergenza ("Piano del Traffico") e l'ubicazione dei cancelli;
- c) programma le procedure del Piano Anti-sciacallaggio;
- d) fornisce assistenza alle squadre di rilevamento;
- e) valuta, di concerto con il Responsabile locale della P.C., l'allertamento del Corpo Forestale della Regione Siciliana e delle Forze dell'Ordine (in caso di rischio idrogeologico o incendio).

2) IN STATO DI EMERGENZA:

- a) mantiene i contatti con le strutture operative locali (Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, etc.), assicurando il supporto alle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni anti-sciacallaggio e lo sgombero delle abitazioni;
- b) darà tempestivamente attuazione al "Piano del Traffico" precedentemente predisposto per la costituzione di posti di blocco, la chiusura al traffico dei tratti stradali interessati dalle calamità e l'indicazione delle vie di fuga o dei percorsi alternativi;
- c) verifica i danni subiti dalla rete stradale;
- d) compilerà i registri contenenti dati su:
 - ubicazione delle interruzioni viarie e loro causa;
 - valutazioni sulla gravità dell'interruzione e sui mezzi necessari per ripristino della normalità;
- e) organizza le attività di notifica urgente delle ordinanze;
- a) individuerà la più vicina pista per l'atterraggio di elicotteri.
- b) attiva le procedure del Piano Anti-sciacallaggio;
- c) organizza le squadre per la sicurezza e l'anti-sciacallaggio;
- d) gestisce tutte le attività inerenti i trasporti, la circolazione e il traffico, le vie di fuga, la viabilità alternativa e quant'altro occorrente per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni;
- e) organizza il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento (cancelli);
- f) presidia, attraverso gli organi preposti, le vie di fuga, i cancelli e le aree di protezione civile;
- g) regola, attraverso gli organi preposti, l'ingresso (e l'uscita) al C.O.C. del personale autorizzato;
- h) programma le azioni atte a non congestionare il traffico, in prossimità delle aree di emergenza;
- i) assicurerà la presenza di un agente della Polizia Municipale (o altre Forze dell'Ordine) presso la Sala Operativa del C.O.C. per le urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;
- j) fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime.

FUNZIONE di SUPPORTO 8: TELECOMUNICAZIONI

– Gestori delle reti telefoniche e delle comunicazioni e radioamatori –

Il Funzionario preposto:

1) IN STATO DI QUIETE:

- a) appronta, coordina e gestisce l'organizzazione delle telecomunicazioni, dal punto di vista tecnico-operativo e dei collegamenti;
- b) organizza e gestisce la rete informatica e di trasmissione dati;
- c) coordina le istituzioni e gli enti pubblici e privati e le società operanti nel settore;
- d) verifica ed assicura e mantiene in esercizio efficiente il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C., i ponti-radio ed i relativi apparati;
- e) coordina il servizio radio comunale con i volontari operatori-radio ed esegue prove di collegamento.
- f) organizza i collegamenti radio nelle esercitazioni.

2) IN STATO DI EMERGENZA:

- a) provvede a garantire le comunicazioni con i vari settori ed operatori;
- b) assicura, con la collaborazione dei radio-amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Poste Italiane, della TIM, della VODAFONE, della WIND, della 3, etc., il funzionamento delle comunicazioni fra il C.O.C. e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, etc.);
- c) richiede, se necessario, linee telefoniche via cavo, telefonia mobile e posta elettronica;
- d) tiene i contatti con tutte le altre strutture operative (Carabinieri, VV.F., Polizia, Corpo Forestale Regione Siciliana, etc.);
- e) garantisce i collegamenti telefonici e radio con le aree di emergenza;
- f) mantiene aggiornati i registri sulle attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di apparati radio.

FUNZIONE di SUPPORTO 9: ASSISTENZA alla POPOLAZIONE

– *Servizi e assessorati competenti: comunali, provinciali e regionali,
volontariato socio-sanitario* –

Il Funzionario preposto:

1) IN STATO DI QUIETE:

- a) verifica lo stato di mantenimento delle aree di ricovero e cura la loro efficienza;
- b) pianifica le procedure d'intervento per l'assistenza alla popolazione nelle aree di ricovero;
- c) organizza, gestisce ed aggiorna l'elenco delle risorse locali, disponibili per il ricovero ed il sostentamento della popolazione;
- d) organizza, gestisce ed aggiorna l'elenco delle persone affette da handicap e da gravi patologie e l'elenco degli anziani privi di nucleo familiare;
- e) raccoglie ed aggiorna i dati relativi alle strutture ricettive (pubbliche o private) ed ai servizi di ristorazione;
- f) studia le migliori tecniche per l'organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense;
- g) elabora i protocolli per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio, con particolare cura all'impatto psicologico;
- h) pianifica i protocolli di assistenza.

2) IN STATO DI EMERGENZA:

- a) cura l'allestimento delle aree di attesa e, successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento dei soccorsi;
- b) gestisce i posti letto per gli evacuati ed i senzatetto, in raccordo con la Funzione 2 "Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria";
- c) coordina i servizi di mensa per la popolazione, gli operatori ed i volontari di P.C.;
- d) provvede allo stoccaggio di alimenti e generi di conforto in arrivo ed al loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione 4 "Materiale e mezzi";
- e) procura beni e servizi per la popolazione, anche tramite il servizio economato;
- f) gestisce, per tutta la durata dell'emergenza, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento dei soccorsi.

FUNZIONE di SUPPORTO 10: BENI CULTURALI

– *Censimento e salvaguardia dei beni culturali* –

Il Funzionario preposto:

1) IN STATO DI QUIETE:

- a) cataloga e gestisce l'elenco dei beni culturali esistenti nel territorio comunale, anche in collaborazione con la competente Soprintendenza;
- b) organizza ed elabora le procedure per la salvaguardia e la messa in sicurezza dei beni culturali, anche in collaborazione con la competente Soprintendenza;
- c) gestisce ed addestra il personale ed i volontari, per specializzarli ad intervenire nel settore di competenza, ai fini dell'acquisizione delle necessarie conoscenze circa le modalità di intervento, di prima messa in sicurezza, di custodia e movimentazione dei beni mobili, da effettuarsi sempre e comunque sotto la supervisione della Soprintendenza;
- d) appronta e verifica i piani di emergenza per i fruitori degli spazi museali, espositivi e dei beni sottoposti a vincolo.

2) IN STATO DI EMERGENZA:

- a) effettua, congiuntamente al personale della competente Soprintendenza, il censimento dei danni subiti dal patrimonio storico artistico;
- b) attiva le squadre specializzate ad intervenire nel settore di competenza, assicurandone l'operatività per la messa in sicurezza dei beni culturali;
- c) attua, anche di concerto con la competente Soprintendenza, le procedure di salvaguardia e messa in sicurezza dei beni culturali.

FUNZIONE di SUPPORTO

“SEGRETERIA”

Segreteria del C.O.C. e coordinamento dei servizi comunali

– *Supporto alle attività delle funzioni del C.O.C. e coordinamento con i servizi comunali* –

Il Funzionario preposto:

1) IN STATO DI QUIETE:

- a) organizza, gestisce ed aggiorna la rubrica delle istituzioni, degli enti pubblici e privati, delle ditte e delle imprese;
- b) organizza e gestisce le attività amministrative del C.O.C.;
- c) appronta tutti gli schemi di atti amministrativi (delibere, ordinanze, determine, etc.), occorrenti nelle emergenze;
- d) appronta tutta la modulistica occorrente nelle emergenze.

2) IN STATO DI EMERGENZA:

- a) coordina il personale di Segreteria;
- b) mette a disposizione la rubrica Istituzioni, Enti Pubblici e privati;
- c) gestisce il protocollo in entrata ed uscita della posta del C.O.C.;
- d) svolge i compiti di segreteria del C.O.C., il coordinamento tra i vari servizi comunali e tra le funzioni di supporto;
- e) annota prima manualmente (diario operativo) e, successivamente, con sistemi informatici, il susseguirsi degli interventi, dall'apertura alla chiusura del C.O.C.;
- f) raccoglie tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, etc., dalle varie funzioni e il relativo movimento di uomini e mezzi;
- g) gestisce ed aggiorna l'elenco del personale comunale disponibile;
- h) raccoglie, elabora, gestisce e rende disponibili i dati dell'emergenza;
- i) gestisce i rapporti con l'informazione;
- j) appronta e pubblicizza gli avvisi alla popolazione;
- k) fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle Funzioni preposte, annotando i dati delle chiamate in un apposito registro.

MASS MEDIA e INFORMAZIONE

Durante l'emergenza è importante provvedere anche ad un'adeguata informazione attraverso i mezzi di comunicazione.

Pertanto, si dovrà incaricare **un referente per i mass-media locali e nazionali**, ai quali comunicare l'evolversi della situazione. Lo stesso avrà il compito di:

- 1) formare il personale sulle modalità della comunicazione, in modo da poter dialogare "in emergenza" con persone certamente preoccupate (psicologia delle catastrofi);
- 2) coadiuvare l'organizzazione di conferenze, corsi e attività formative e didattiche per l'informazione alla popolazione;
- 3) curare l'informazione alla popolazione, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Locale;
- 4) curare i rapporti con le emittenti radio e televisive, i quotidiani e le agenzie di stampa;
- 5) gestire le comunicazioni ufficiali delle notizie, informando la popolazione sulle disposizioni impartite ed in particolare sui comportamenti da tenere per fronteggiare l'evento in atto;
- 6) emettere, una volta ripristinate tutte le reti di informazione, dei comunicati-stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

8.5 ELENCO CANCELLI

N.	UBICAZIONE	COORDINATE GEOGRAFICHE (Lon/Lat – GG DECIMALI, EPSG:4326)		NOTE
		COORDINATE CHILOMETRICHE (Lon/Lat, Monte Mario Italy2, EPSG:3004)		
1	Contrada Giallonardo	13°,424250	37°,326100	Confine col territorio di Siculiana
		2380395,580	4132212,815	
2	Contrada Baiati	13°,446410	37°,314360	Incrocio Strada Baiati con intercomunale Realmonte-Siculiana
		2382337,870	4130877,720	
3	Contrada San Martino	13°,454290	37°,309280	Incrocio Strada Giglione con intercomunale Realmonte-Siculiana
		2383026,755	4130303,095	
4	Contrada Giglione	13°,460190	37°,316790	Incrocio Via F.lli D'ambra con Strada Giglione
		2383563,170	4131127,465	
5	Contrada Carcari	13°,460510	37°,316860	Incrocio Via Circonvallaz. con Strada per Fauma (per sottopassaggio)
		2383591,950	4131135,635	
6	Contrada Caruana	13°,461310	37°,317600	Bivio S.S.115-Strada per Fauma
		2383664,165	4131216,490	
7	Contrada Rina	13°,458290	37°,318740	Incrocio S.S.115 (Km. 173+000)-Via Circonvallaz.
		2383398,890	4131347,170	
8	Bivio Nord	13°,46760	37°,313690	Incrocio S.S.115 (Km. 175+025)-Via Rina
		2384214,470	4130772,730	
9	Via Miniera	13°,486470	37°,301310	Confine col territorio di Porto Empedocle
		2385865,150	4129372,390	
10	Villa Romana	13°,488290	37°,290040	S.P. n. 68, confine col territorio di Porto Empedocle
		2386006,175	4128119,200	

8.6 PIANIFICAZIONE SCUOLE (in tempo di quiete)

Il Responsabile della Protezione Civile Comunale, di concerto con gli organismi scolastici (Dirigente scolastico, etc.), appronterà un programma didattico, da illustrare nelle scuole del territorio comunale, così suddiviso:

- **per le scuole materne:** si organizzeranno degli incontri mirati col personale docente e ausiliario, sulle norme comportamentali da tenere nelle varie emergenze, con prove di evacuazione. Sarà poi compito dei docenti, illustrare ai bambini le operazioni da seguire, con metodologia didattica riferita all'età;
- **per le scuole elementari:** si organizzeranno degli incontri con il personale docente e ausiliario ed eventualmente con i bambini delle classi 4^a e 5^a, sulle norme comportamentali da tenere nelle varie emergenze. Saranno assegnati compiti e responsabilità anche agli alunni (apri-fila e chiudi-fila), eseguendo prove di evacuazione. Il personale docente, anche in questo caso, sarà il diretto interlocutore degli alunni;
- **per le scuole medie inferiori:** si organizzeranno degli incontri con personale docente, ausiliario e con gli alunni, sulle norme comportamentali da tenere in caso di emergenze varie, eseguendo le relative prove di evacuazione.

8.6.1 Piano di evacuazione degli edifici scolastici

Il Piano per l'evacuazione degli edifici scolastici intende preparare gli allievi della scuola ad una evacuazione ordinata dell'edificio, da attuare nel caso in cui, in seguito ad una situazione di pericolo o ad un evento calamitoso, si rendesse necessario abbandonare rapidamente lo stesso.

Di fondamentale importanza è la continuità dell'azione informativo/culturale riguardante la Protezione Civile e le tematiche ad essa riferite.

L'intervento didattico/formativo sarà articolato in due grandi categorie:

- **intervento informativo e formativo rivolto ai Docenti**, con il coinvolgimento del Dirigente Scolastico e del personale non docente;
- **intervento informativo e formativo rivolto agli alunni.**

La diffusione di una "cultura" della catastrofe, che prepari l'individuo a prendere coscienza della possibilità del verificarsi di un evento calamitoso e fornisca le informazioni utili per elaborare risposte per far fronte al suo verificarsi, riduce le reazioni distruttive.

La procedura di evacuazione dell'edificio scolastico fornisce gli elementi indispensabili per permettere un deflusso rapido, razionale e ordinato, limitando il rischio di reazioni negative, in particolare il panico, che può spingere ad una fuga isterico-collettiva, con conseguenze inimmaginabili.

Il panico, infatti, si manifesta con diversi tipi di reazioni emotive: timore e paura, ansia fino ad emozioni convulse e manifestazioni isteriche nonché particolari reazioni dell'organismo quali accelerazioni del battito cardiaco, tremore alle gambe, difficoltà di respirazione, etc.

Tutte queste condizioni possono portare le persone a reagire in modo non controllato e irrazionale.

Tali comportamenti possono essere ricondotti alla normalità se il sistema in cui si evolvono è preparato e organizzato per far fronte ai pericoli che lo caratterizzano.

Il piano di evacuazione, può dare dunque un contributo fondamentale consentendo di:

- 1) essere preparati a situazioni di pericolo;
- 2) stimolare la fiducia in se stessi controllando la propria emozionalità;
- 3) indurre un autocontrollo per attuare comportamenti razionali e corretti.

8.7 PIANO ANTISCIACALLAGGIO

L'autorità di pubblica sicurezza locale, in collaborazione con la Polizia Municipale, i Carabinieri, la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza e le Forze Armate, organizzerà un servizio di vigilanza nella/e zona/e interdetta/e, verificando la presenza di persone non autorizzate al fine di impedire l'effrazione negli edifici, negli uffici pubblici, nelle attività economiche, etc.

8.7.1 ISTITUZIONE DEI CANCELLI – ATTIVAZIONE DI RONDE ANTISCIACALLAGGIO

In occasione di qualsiasi tipologia di rischio, si rende necessario ridurre gli accessi all'area abitata per poter agevolare il lavoro delle forze impegnate nei lavori di protezione civile.

A tale scopo, verranno istituiti dei cancelli sulle strade di accesso all'abitato per ridurre il traffico al minimo indispensabile ed, in particolar modo, per scoraggiare l'accesso ai curiosi.

Dopo l'effettuazione di evacuazione di porzioni del centro abitato o di località, è necessario istituire delle ronde antisciacallaggio allo scopo di scoraggiare eventuali malintenzionati che potrebbero approfittare dell'abbandono delle abitazioni.

8.7.1.1 PROCEDURE OPERATIVE Istituzione dei cancelli

1. **Compiti.**

Compito delle persone addette ai cancelli è di selezionare il traffico in entrata al paese per ridurlo al minimo indispensabile.

2. **Composizione squadre.**

Le squadre addette ai cancelli dovranno essere composte di almeno due volontari affiancati da una persona appartenente alle forze dell'ordine o a un vigile urbano.

Nel caso in cui non siano disponibili le forze dell'ordine, la squadra dei volontari deve essere composta da 3 elementi. In questo caso la squadra ha funzioni limitate al controllo e segnalazione.

3. **Divisa.**

Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che vogliono accedere al centro abitato, è indispensabile che il personale al posto di blocco indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.

Per le forze dell'ordine le disposizioni sulla tipologia di uniforme o modalità di servizio vengono stabilite dai rispettivi comandi.

4. **Uso di segnalatori**

Per direzionare il traffico, ai volontari è fatto divieto di usare le palette della polizia, a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.

5. Contatto con i civili.

Il contatto con i civili che vogliono accedere al centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo.

6. Accesso improrogabile.

Nel caso in cui la necessità di accedere all'abitato sia urgente e improrogabile, si concorderà il tempo necessario per compiere le operazioni richieste al termine del quale, il cittadino, accompagnato da forze dell'ordine o volontari, dovrà uscire dal paese ripassando per lo stesso cancello dal quale è entrato.

Per rendere possibile questa operazione, il sindaco autorizzerà, con specifico atto, l'accesso alla zona interdetta; detta autorizzazione dovrà essere concessa solo dopo attenta valutazione della situazione di rischio, e rilasciata nominalmente al richiedente, con specificati gli orari d'accesso e di uscita, nonché le prescrizioni (accompagnamento, precauzioni specifiche, protezioni, ecc.); al momento dell'accesso verrà effettuata la richiesta al richiedente, di un documento di riconoscimento nonché l'atto autorizzativo e disposto l'eventuale accompagnamento.

In caso di mancato passaggio in uscita dal cancello all'ora stabilita, verrà data comunicazione alla sala operativa comunale che invierà le forze dell'ordine all'indirizzo della persona in oggetto per verificare cosa sia successo.

In ogni caso, sarà compito della sala operativa comunicare la necessità di una chiusura ermetica dei cancelli nel caso in cui il pericolo imminente potrebbe mettere a repentaglio l'incolumità delle persone presenti nel centro abitato.

7. Segnaletica.

Perché il cancello sia efficiente è opportuno che oltre al personale e ai volontari, il cancello sia opportunamente segnalato con barriere e cartelli stradali adeguati.

8. Segnaletica luminosa.

Durante la notte, il cancello dovrà essere dotato di opportune segnalazioni luminose.

Inoltre, i volontari dovranno essere dotati di torce luminose a batteria indipendente o collegabile alla vettura in dotazione e di un faro ad ampio raggio da montare sulla vettura stessa.

9. Visibilità.

Per evitare incidenti, è opportuno che, durante la notte, i volontari addetti ai cancelli siano ben visibili agli automezzi in arrivo. E' quindi necessario che sopra le divise ogni volontario indossi cinture catarifrangenti.

10. Durata del turno.

Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo.

A tale scopo, è bene che il turno ai cancelli non sia superiore alle 2-3 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra "fresca".

11. Collegamento.

I collegamenti con la sala operativa comunali devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittenti, in dotazione alla squadra addetta ai cancelli o da un telefono cellulare.

12. Coordinamento.

Tutte le squadre addette ai cancelli, devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed, eventualmente, da un assistente; queste persone, fisicamente, stazionano

presso la sala operativa comunale. La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendano necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

13. Formalità.

Prima di essere avviata al controllo di un cancello alla squadra di volontari devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti.

Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra, prima di iniziare il servizio, deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- data e ora di uscita;
- ora prevista per il rientro;
- nomi di tutti i componenti della squadra;
- nome o numero del cancello dove ci si sta recando;
- numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare;
- nominativo del Responsabile del coordinamento della squadra;
- uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno.

La copia di tale scheda può essere su supporto cartaceo o su computer.

Si ricorda che in emergenza, la eventuale mancanza di corrente elettrica può compromettere le attività che vengono gestite solo con programmi o fogli elettronici. Per cui, si raccomanda di utilizzare il supporto cartaceo e, in seguito, per comunicazioni o a scopo di elaborazione dati, trasferire il tutto su computer.

Sempre per evitare inconvenienti in caso di mancanza di corrente elettrica, è bene preparare un numero adeguato di copie dei prestampati da utilizzare.

8.7.1.2 ATTIVAZIONE RONDE ANTISCIACALLAGGIO

Procedure operative

1. Compiti.

Primo compito delle persone addette alle ronde antisciacallaggio è di evitare, con la loro presenza nelle vie deserte del paese, l'iniziativa di malintenzionati che potrebbero introdursi nelle case. Secondo compito è di verificare che non vi siano situazioni anomale quali case rimaste aperte, animali dimenticati in gabbia o alla catena, etc.

2. Responsabilità.

Le ronde antisciacallaggio non devono prendersi nessuna responsabilità o iniziativa. In caso di anomalie, devono avvisare immediatamente la sala operativa comunale e richiedere il supporto alle forze dell'ordine o ai vigili urbani, a meno che non si tratti di ronde miste. In qualsiasi caso il personale volontario non potrà partecipare ad operazioni dirette di polizia.

3. Divisa.

Perché il ruolo del volontario sia immediatamente percepito da coloro che incontrano nel centro abitato, è indispensabile che il personale indossi la divisa di volontario (gialla e blu) con la tessera di appartenenza al gruppo comunale in evidenza sulla giacca.

4. Uso di segnalatori.

Per direzionare il traffico o fare segnalazioni, ai volontari è fatto divieto di usare le palette della polizia, a meno che non sia loro espressamente richiesto dalle forze dell'ordine presenti. In sostituzione della paletta, potranno essere utilizzate bandierine quadrate di colore rosso.

5. Contatto con i civili.

Il contatto con i civili presenti nel centro abitato deve essere discreto e gentile; le spiegazioni devono essere esaurienti e convincenti ma l'atteggiamento deve essere fermo. Ai civili che si incontrano deve essere chiesta la motivazione della loro presenza in paese o nel quartiere. Se questa non è giustificata, si invita la persona a lasciare l'abitato al più presto; senza insistenza. Nel frattempo si contatta la sala operativa e si spiega la situazione. Se necessario, la sala operativa invierà le forze dell'ordine o i vigili urbani se non già presenti.

6. Situazioni di pericolo.

Il gruppo di volontari di ronda non deve mai mettersi in situazioni di pericolo. Qualsiasi anomalia deve essere segnalata alla sala operativa che provvederà ad inviare la forza pubblica necessaria.

7. Visibilità.

Durante la notte, per aumentare il potere deterrente, è opportuno che i volontari addetti alle ronde siano ben visibili. E' quindi necessario che, sopra le tute, ogni volontario indossi cinture catarifrangenti. Ogni squadra deve essere dotata di lampade a pila per illuminare gli angoli buio per le ispezioni.

8. Durata del turno.

Come per ogni attività di protezione civile, è indispensabile alternare l'attività con turni di riposo. A tale scopo, è bene che il turno non sia superiore alle 2 ore al termine delle quali, i volontari devono essere sostituiti con una squadra fresca.

9. Collegamento.

I collegamenti con la sala operativa comunale devono essere garantiti con un apparecchio radiotrasmittente in dotazione alla squadra o da un telefono cellulare.

10. Coordinamento.

Tutte le squadre di ronda, devono essere coordinate dal responsabile della viabilità ed, eventualmente da un assistente che, fisicamente, stazionano presso la Sala Operativa comunale.

La presenza di due persone addette al coordinamento permette eventuali uscite per attività varie che si rendono necessarie. In sala operativa non deve mai mancare una persona di riferimento.

11. Formalità.

Prima di essere avviata al percorso assegnato, alla squadra di volontari in uscita devono essere date, o ricordate, istruzioni precise sui compiti che devono essere svolti. Inoltre, per poter mantenere contatti adeguati con la sala operativa, prima di uscire la squadra, all'inizio del servizio, deve compilare un semplice modulo prestampato con le seguenti informazioni:

- data e ora di uscita;
- ora prevista per il rientro;
- nomi di tutti i componenti della squadra;
- elenco delle vie da controllare;
- numero della radio in dotazione o numero di telefono cellulare;
- Nominativo del Responsabile del coordinamento della squadra;
- Uno spazio per le note da compilare al rientro con un sommario delle attività più salienti svolte durante il turno;

12. Pianta stradale del percorso da seguire.

La copia di tale scheda può essere su supporto cartaceo o su computer. Si ricorda che in emergenza, la eventuale mancanza di corrente elettrica può compromettere le attività che vengono gestite solo con programmi o fogli elettronici. Per cui, si raccomanda di utilizzare il supporto cartaceo e, in seguito, per comunicazioni o a scopo di elaborazione dati, trasferire il tutto su computer.

Sempre per evitare inconvenienti in caso di mancanza di corrente elettrica, è bene preparare un numero adeguato di copie dei prestampati da utilizzare.

8.7.1.3 GESTIONE DELLE SQUADRE ANTISCIACALLAGGIO (scheda)

Turno n. _____

Data servizio	Nomi dei volontari in uscita	Radio n.
Ora uscita		Canale n.
Rientro previsto	Caposquadra	Cellulare
Percorso		
NOTE		

8.7.1.4 GESTIONE SERVIZIO AI CANCELLI (Scheda)

Turno n. _____ Cannello n. _____

Data servizio	Nomi dei volontari in uscita	Radio n.
Ora uscita		Canale n.
Rientro previsto	Caposquadra	Cellulare
NOTE		

8.8 ACCORGIMENTI PER INTERVENTI DI SOCCORSO IN ALCUNE ZONE DEL CENTRO ABITATO E DEL TERRITORIO COMUNALE

Per la particolare conformazione della viabilità, in alcune zone del centro abitato, coincidenti per lo più con la zona urbanistica "B₁" (Via Agrigento, Via Akragas, Via Alloro, Via Ancona, Via Belice, Via Caltanissetta, Via Capizzi, Via Confini, Via Pio La Torre, Via Livorno, Via Emanuela Loi, Via Pergusa, Via Piano, Via Platani, Via Po, Via Ragusa, Via Santino, Contrada Montagna) e del territorio comunale (Via Aldo Moro, Via Saetta, Via Padre Puglisi, alcune traverse a monte della S.P. n. 68, località Punta Grande, etc.), non sarà possibile prestare soccorsi con mezzi di grandi dimensioni.

Nelle suddette zone è, pertanto, raccomandato l'utilizzo di mezzi di piccole dimensioni (bob-cat, motoape, unità di spegnimento su mezzo fuoristrada, etc.).